

ALBA • BENE VAGHENNA • BERNEZZO • BORGO SAN DALMAZZO • BRA • CARAGLIO  
CASTELLETO STURA • CAVALLERMAGGIORE • COSTIGLIONE SALUZZO • CUNEO • DEMONTE  
DRONERO • GAIOLA • GENOLA • MOIOLA • MONTANERA • ROCCASPARVERA • SALUZZO  
SAMBUCO • SAVIGLIANO • VERZUOLO • VIGNOLO • VILLAFALLETTO  
CONSORZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DEL CUNEESE • CONSORZIO MONVISO SOLIDALE  
CONSORZIO SOCIO-ASSISTENZIALE ALBA LANGHE ROERO • SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DI BRA



**SAICUNEO**  
Sistema Accoglienza Integrazione

**REPORT**  
**2023**



# INDICE DEI CONTENUTI

## 1. Presentazione

1.1 Presentazione .....	6
1.2 Introduzione .....	10

## 2. Report 2023: i risultati

2.1 Persone accolte .....	14
2.2 Nuovi inserimenti .....	17
2.3 Persone uscite dal progetto .....	21
2.4 Formazione linguistica .....	23
2.5 Formazione professionale .....	29
2.6 Inserimenti lavorativi .....	34
2.7 Inserimenti abitativi .....	38
2.8 Tutela sanitaria .....	44
2.9 Tutela legale .....	47
2.10 Servizi di integrazione e collaborazione con il territorio .....	58
2.11 Comunicazione, eventi e attività .....	60

## 3. Raccontare il progetto

3.1 Guerra in Europa .....	70
3.2 Vulnerabilità psicologica e sociale delle persone accolte .....	74
3.3 Accoglienza di persone che arrivano dalla rotta balcanica .....	77
3.4 Quando i diritti vengono negati .....	80
3.5 Mutamenti normativi .....	82
3.6 Famiglie e minori .....	84
3.7 Accesso a un'abitazione al termine del progetto .....	86

## 4. Appendice

4.1 Il Sistema di Accoglienza e Integrazione .....	92
4.2 Il progetto SAI Cuneo .....	96



# PRESENTAZIONE



# 1.1 PRESENTAZIONE

## DI PATRIZIA MANASSERO (SINDACA DI CUNEO)

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) è una delle esperienze migliori che lo Stato italiano abbia strutturato per garantire protezione, accoglienza e integrazione alle persone che hanno ottenuto o hanno chiesto di ottenere una forma di protezione internazionale. Ha compiuto 20 anni nel 2022 con trasformazioni e aggiustamenti successivi e molteplici, non sempre virtuosi. La materia è complessa e piena di snodi legislativi e burocratici, ma diventa comprensibile quando raccontata attraverso i numeri, come fa questo Report 2023, e si fa convincente quando si leggono le storie, si vedono i volti, si incontrano le persone che nelle strettoie del sistema sono riuscite a entrare e ne hanno potuto ritrovare autonomia, lavoro, ruolo sociale.

Il SAI, coordinato dal ministero dell'Interno in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) è quel sistema di cosiddetta «seconda accoglienza» gestito dai Comuni che volontariamente attivano un progetto che rende possibile l'accoglienza di persone a cui è riconosciuto il diritto alla protezione internazionale o speciale in piccole strutture e abitazioni. Questa «microaccoglienza diffusa» permette infatti una più proficua interazione con il territorio e un più completo percorso di integrazione, con il concreto obiettivo di arrivare all'autonomia delle persone accolte.

Cuneo da anni è capofila di una rete che nel tempo si è allargata e si è nutrita. E in maniera efficace, ancorché silenziosa, garantisce futuro a persone che, riconosciute come bisognose di protezione particolare, arrivano sul territorio. Oltre al capoluogo ci sono altri 22 Comuni della provincia che hanno costituito una rete di accoglienza che conta 358 posti. La bontà di questo sistema sta nel fatto che, oltre a garantire vitto e alloggio, cerca di rispondere a bisogni altrettanto primari di queste persone in cerca di una nuova possibilità di vita. Grazie alla collaborazione con realtà del Terzo settore (associazioni, cooperative sociali ecc.), si attivano infatti percorsi di alfabetizzazione, servizi di avviamento al lavoro, inserimenti lavorativi, assistenza e orientamento in ambito legale, sanitario, professionale, sociale e culturale. L'obiettivo ultimo del SAI infatti è accompagnare le persone in un percorso verso l'inclusione sociale e l'autonomia di cui esse stesse sono protagoniste. Questo per-



corso è condotto da équipe multidisciplinari e interdisciplinari capaci di costruire percorsi individuali a partire da bisogni, storie, competenze e aspirazioni individuali. **Nel 2023 sono state 466 le persone che sono state accompagnate attraverso questo percorso SAI (erano state 405 nel 2022), 13 le équipe multidisciplinari.**

Il SAI è in definitiva un elemento del welfare locale, uno dei servizi pubblici che gli Enti offrono a chi è sul territorio, è un impianto ben radicato che rappresenta un valore aggiunto nel costruire comunità cittadine il più possibile armoniche. Con il passare degli anni e delle stagioni, questa modalità di accoglienza si è affinata e radicata sempre di più, con innegabili benefici sia per le persone che sono accolte con il SAI, sia per l'intera collettività.

Per questo è necessario che sia mantenuto e ampliato, perché oggi ad averne diritto è una categoria molto precisa e tutto sommato ristretta di persone. Oltre a essere un sistema che non è per tutti, le regole entrate in vigore nel maggio 2023 – che già il decreto Salvini nel 2018 aveva introdotto, poi smantellate con il decreto Lamorgese, e poi reinserite con il cosiddetto decreto Cutro – lo hanno ulteriormente ristretto ai titolari di protezione, escludendo quasi *in toto* la categoria dei richiedenti asilo (fanno eccezione i minori stranieri non accompagnati, le persone che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità o chi sia entrato in Italia tramite 'corridoi umanitari' o sistemi analoghi, i richiedenti



ucraini e afgiani). La riforma ha inoltre distinto il tipo di servizio offerto: un primo livello, riservato a gruppi specifici di richiedenti asilo ammessi nel SAI, garantisce assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica. Resta a beneficio dei titolari di protezione il livello successivo di accompagnamento, fatto di funzioni di integrazione e orientamento lavorativo. Un altro elemento fragile del percorso di accoglienza resta la continuità per chi esce dal progetto: i dati del cuneese mostrano che quasi il 45% delle persone concludono il SAI con un inserimento positivo nella società a livello socio-economico (la media nazionale viaggia intorno al 22%). Ma c'è anche il 28,3% dei casi che vede terminare il tempo massimo consentito dall'accoglienza SAI e deve abbandonare le strutture. Sono persone che potenzialmente finiscono per strada e vedono sfumare la possibilità di ottenere diritti a casa, lavoro e assistenza sanitaria. A questi si aggiunge il 23% di individui che escono volontariamente prima dei termini della scadenza del progetto, a volte perché migrano altrove, a volte perché magari hanno trovato una situazione precaria di alloggio o lavoro che li rende incompatibili con la prosecuzione del progetto, ma che al contempo non garantisce autonomia e indipendenza nel lungo periodo.

Tutto questo per dire che il territorio continua con convinzione a fare la sua parte perché, in base alle normative vigenti, è l'unica possibilità che gli Enti locali hanno a disposizione per garantire dignità e futuro alle persone, che è ciò che ci sta a cuore.



## 1.2 INTRODUZIONE

Come ogni anno presentiamo la pubblicazione del Report relativo all'annualità precedente (2023). Siamo giunti alla quinta edizione – la prima risale al 2019 – di un documento che in questi anni è sensibilmente cresciuto in termini di dati raccolti e di informazioni presentate: la prima edizione contava infatti meno di 20 pagine e si parlava di SI-PROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati), oggi siamo a quasi 100 pagine e parliamo di SAI.

Il volume da poco pubblicato chiude il triennio 2021-2023, ma come gestori del progetto confidiamo che esso possa essere strumento di riprogrammazione e di riprogettazione del prossimo triennio, malgrado la complessità della situazione (a maggio 2024 il ministero dell'Interno, infatti, non ha ancora fornito riscontro alla domanda di prosecuzione per il periodo 2024-2026 presentata nel maggio precedente, provocando una serie di difficoltà e di incertezze a più livelli).

La pubblicazione intende porsi come strumento di riflessione e di confronto relativo all'andamento del progetto SAI: da un lato, con la raccolta e la sistematizzazione dei dati inerenti le attività svolte e i risultati conseguiti; dall'altro, attraverso la presentazione di informazioni e di riflessioni più 'qualitative' riferibili alla vita di un progetto estremamente complesso per ampiezza territoriale, numero di persone accolte, funzionamento organizzativo e volume economico delle risorse gestite.

Lo scopo è anche fornire alle équipes, agli Enti titolari e ai soggetti con i quali il progetto collabora uno strumento che sia capace di far «riflettere», in grado di dar corso e di sostenere un'attività di costante valutazione su quello che si fa, sui risultati ottenuti e sul loro significato, nel tentativo ultimo di «imparare» dall'esperienza e di dotarsi di maggior consapevolezza e di nuovi strumenti di lettura di una realtà assai complessa e in continuo mutamento.

Nella presente edizione, accanto alla tradizionale sezione con i dati abbiamo scelto di pubblicare sette storie di donne e uomini che potessero rappresentare alcuni temi particolarmente significativi e caratterizzanti – più di altri e più che in altre annualità – il lavoro fatto nel 2023 dal progetto in tutte le sue articolazioni.

Questi temi sono:

- Guerra in Europa: l'accoglienza dei profughi ucraini nel progetto SAI
- Vulnerabilità psicologica e sociale delle persone accolte
- Accoglienza di persone che arrivano dalla rotta balcanica
- Quando i diritti vengono negati: il fenomeno della tratta e dello sfruttamento lavorativo e sessuale delle persone in migrazione
- Mutamenti normativi e loro riflessi sui percorsi di accoglienza delle persone all'interno del SAI
- Famiglie e minori
- Accesso a un'abitazione al termine del progetto

Tale scelta è legata alla volontà di ricordare e ricordarci che ci occupiamo di persone, delle loro storie e della loro umanità *con e insieme* ad altri individui, ed è pertanto irrinunciabile il tentativo di conciliare la dimensione dei numeri con quella umana che costituisce esperienza di lavoro quotidiana. Sulla base di questa consapevolezza è perseguita, nella gestione del progetto, la tensione ad armonizzare il piano organizzativo, gestionale e prestazionale con quello umano non solo delle persone accolte, ma anche degli operatori del progetto e dei territori in cui siamo presenti: dimensione organizzativa, gestionale e amministrativa che nel SAI è decisamente gravosa e accompagnata da una forte consapevolezza del significato e del perché facciamo, o tentiamo di fare, questo lavoro in questo modo.

Infine, tali storie intendono soprattutto sottolineare e restituire all'esterno una rappresentazione concreta di come e quanto l'umanità delle persone accolte investa quotidianamente tutte le colleghe e i colleghi. Esse intendono simboleggiare il desiderio di rendere omaggio all'investimento – oltreché professionale, umano ed emozionale – che quotidianamente le operatrici e gli operatori esprimono e che molto spesso va ben oltre l'esercizio dei propri ruoli o mansioni.

*Per il gruppo di coordinamento tecnico dell'Ente gestore*  
**Salvatore Nola**



# REPORT 2023



i risultati



## 2.1 PERSONE ACCOLTE

Nel 2023 sono state accolte complessivamente **466 persone**, di cui 194 componenti nuclei monoparentali o famiglie. Nel 2022 le persone accolte erano state 405.

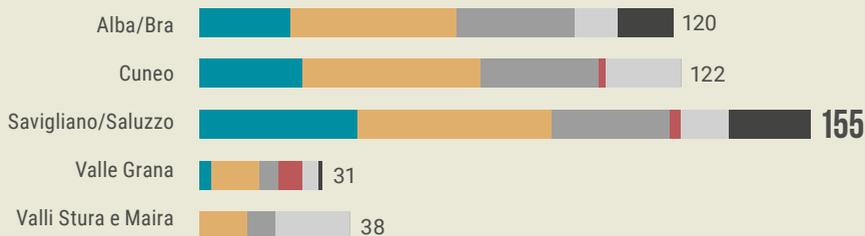
### PERSONE ACCOLTE NEL 2023

BACINO	UOMINI	DONNE	NUCLEI MONOPARENTALI	PERSONE IN FAMIGLIE	TOT
Alba/Bra	110	0	6	4	120
Cuneo	41	26	40	15	122
Savigliano/Saluzzo	47	18	40	50	155
Valle Grana	11	0	12	8	31
Valli Stura e Maira	19	0	12	7	38
TOT	228	44	110	84	466

### NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI PER NUMERO DI COMPONENTI NEL 2023

	CUNEO	ALBA BRA	SAVIGLIANO SALUZZO	VALLE GRANA	VALLI STURA E MAIRA	TOTALE NUCLEI	TOTALE COMPONENTI NUCLEI FAMILIARI
Nuclei 2 componenti	16	0	11	2	2	31	62
Nuclei 3 componenti	5	2	7	1	2	17	51
Nuclei 4 componenti	2	1	8	2	1	14	56
Nuclei 5 componenti	0	0	3	1	1	5	25
Nuclei con + 5 componenti	-	-	-	-	-	-	-
TOT	23	3	29	6	6	67	194

## PERSONE ACCOLTE NEL 2023 PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO

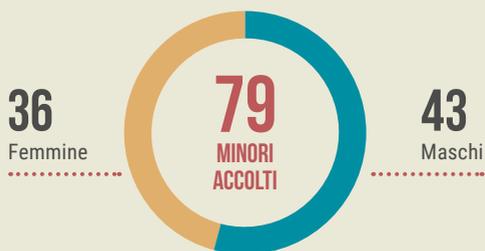
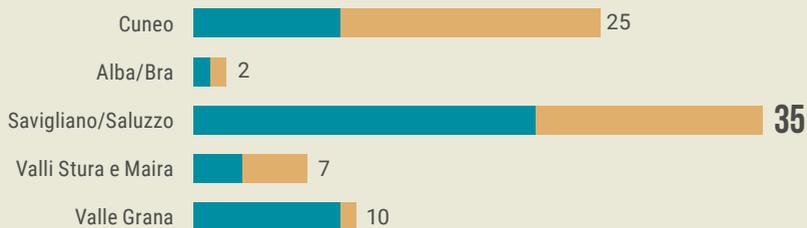


## PERSONE ACCOLTE NEL 2023 PER FASCE D'ETÀ

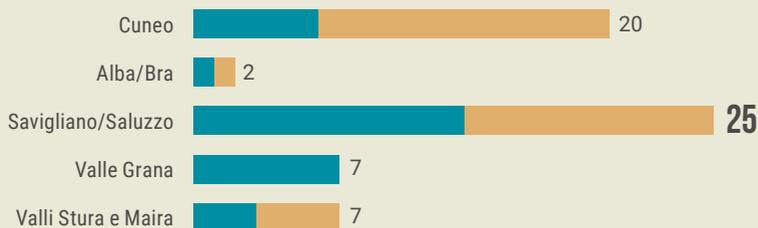
FASCE D'ETÀ ACCOLTI	UOMINI	DONNE	TOT	% SU TOT
56+ anni	8 (1,7%)	12 (2,6%)	20	4,3%
41-55 anni	30 (6,4%)	25 (5,4%)	55	11,8%
36-40 anni	22 (4,7%)	19 (4,1%)	41	8,8%
30-35 anni	58 (12,4%)	30 (6,4%)	88	18,9%
26-29 anni	49 (10,5%)	24 (5,2%)	73	15,7%
23-25 anni	36 (7,7%)	17 (3,6%)	53	11,4%
18-22 anni	37 (7,9%)	6 (1,3%)	43	9,2%
Minori	46 (9,9%)	47 (10,1%)	93	20%
TOT	286	180	466	



### NUMERO DI MINORI ACCOLTI PER BACINO E SESSO



### NUMERO DI MINORI INSERITI A SCUOLA IN BASE AL SESSO NEL 2023



maschi femmine

## 2.2 NUOVI INSERIMENTI

I canali per l'accesso delle persone nel progetto sono:

- **Inserimenti dal Servizio centrale:** costituisce il canale principale e riguarda le persone che escono dai percorsi di prima accoglienza (CAS) sia sul territorio provinciale sia da altre regioni italiane. Inoltre, nel corso del 2023 il progetto ha accolto persone provenienti dal confine italo-sloveno attraverso la cosiddetta 'rotta balcanica'.
- **Inserimenti tramite auto-segnalazione:** si tratta della possibilità di procedere alla segnalazione di una persona straniera da parte di a) istituzioni o organizzazioni del territorio; b) gli Sportelli asilo del progetto a cui le persone già presenti sul territorio si rivolgono per avere supporto e consulenza sul tema del diritto d'asilo. Prima di procedere all'inserimento è però necessario verificare l'esistenza dei requisiti formali attraverso l'interlocuzione con la Prefettura e il Servizio centrale; vengono inoltre programmati almeno due colloqui per raccogliere le informazioni necessarie a una prima conoscenza della persona (utili per definire il bacino e l'équipe di accoglienza), a presentare il progetto, raccogliere e affrontare dubbi ed esigenze circa l'accoglienza stessa.
- **Trasferimenti da altro progetto:** nel caso di motivi di lavoro o altre necessità, è possibile che altri progetti SAI chiedano di accogliere una persona già accolta in un progetto. Il trasferimento avviene solo dopo una motivata richiesta autorizzata dal Servizio centrale.

Nel 2023 Il progetto ha gestito complessivamente **281 richieste di inserimento**; di queste, 210 si sono concluse con l'accoglienza. Negli altri casi le persone, per motivi diversi, hanno rinunciato a entrarvi, come per esempio nel caso di persone che arrivavano da territori diversi della provincia di Cuneo o della regione Piemonte.

**281**  
RICHIESTE

**186**  
dal Servizio  
centrale

**92**  
auto-segnalazione

**3**  
trasferimenti  
da altro progetto

**210**  
esito positivo  
**71**  
esito negativo

Anche nel 2023 si è registrata una significativa quota di inserimenti (**70 persone complessivamente**), portati a termine attraverso il dispositivo dell'auto-segnalazione. Si tratta di persone già presenti sul territorio del progetto che, entrando in accoglienza, hanno la possibilità di accedere a percorsi di tutela e integrazione, riducendo così i rischi di marginalità per sé stesse e per le comunità di riferimento.

Si noti che **71 persone** hanno rinunciato all'accoglienza. Di queste, 49 sono quelle segnalate dal Servizio centrale; per lo più si tratta di persone che arrivano da percorsi di accoglienza compiuti lontano dal territorio della provincia di Cuneo (molti da Friuli-Venezia-Giulia e Veneto).

#### INSERIMENTI DEL 2023 PER TIPOLOGIA DI PROVENIENZA

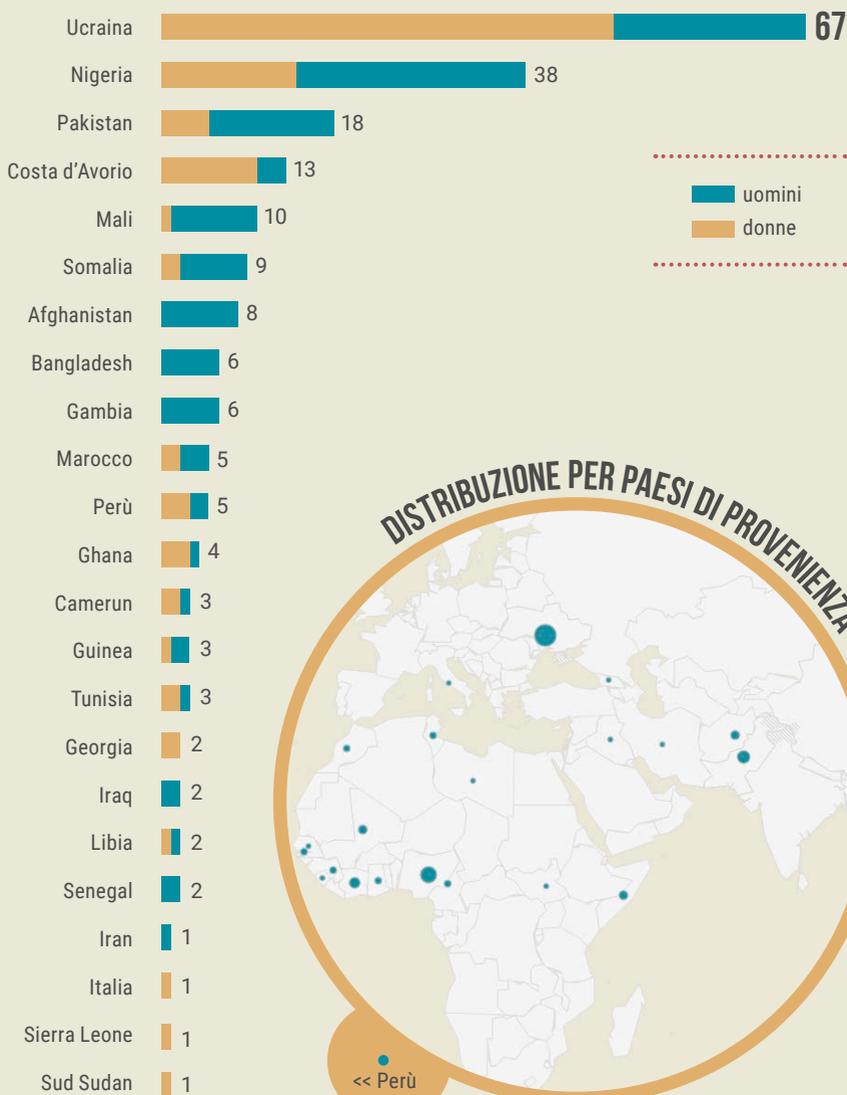


Anche nel 2023 si registra un significativo numero di inserimenti (210), confermando così il trend di crescita rispetto agli anni precedenti: il 2019 è stato il primo anno con l'incremento dei posti; il 2020 è stato l'anno della pandemia con gli inserimenti bloccati per diversi mesi; dal 2021 gli inserimenti sono tornati a crescere.

TIPOLOGIA DI SEGNALAZIONE	2019	2020	2021	2022	2023
Servizio centrale	183	43	89	135	137
Auto-segnalazione dal territorio	18	37	43	62	70
Trasferimenti da altri progetti	-	-	7	3	3
Altro	5	5	6	-	-
<b>Totali</b>	<b>206</b>	<b>85</b>	<b>145</b>	<b>200</b>	<b>210</b>

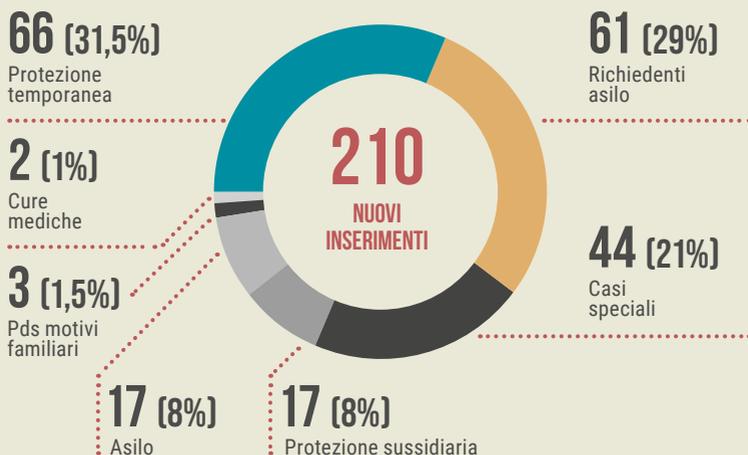
## NUOVI INSERIMENTI PER PROVENIENZA

Nel 2023 **Ucraina** e **Nigeria** rappresentano i Paesi di provenienza del 50% delle persone accolte; se aggiungiamo il **Pakistan** si arriva al 60%.



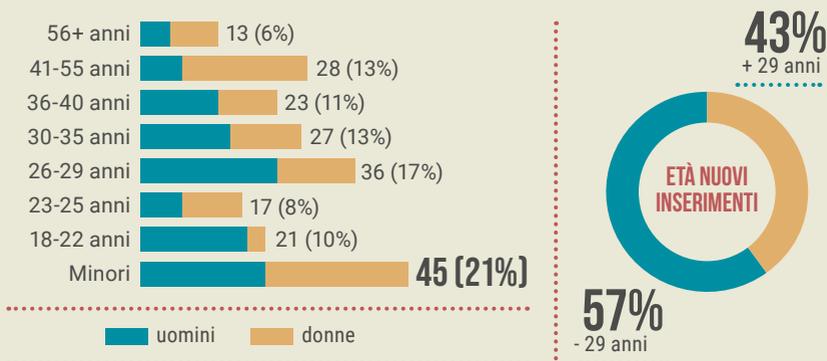
La protezione temporanea assegnata a persone accolte nel 2023 provenienti dall'Ucraina rappresenta la quota maggioritaria con oltre il 30%; seguono i richiedenti asilo; solo il 16% delle persone accolte hanno una protezione internazionale (asilo e/o protezione sussidiaria); il 21% ha un permesso per «casi speciali» ex motivi umanitari (ai sensi del D.L. 21 ottobre 2020, n. 130).

#### INSERIMENTI DEL 2023 PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO



#### INSERIMENTI DEL 2023 PER FASCE D'ETÀ

Oltre il 57% degli inserimenti realizzati nel 2023 hanno meno di 29 anni.



## 2.3 PERSONE USCITE DAL PROGETTO

Le persone sono accolte nel progetto per **6 mesi, prorogabili fino a un massimo di ulteriori 6 mesi**, previa autorizzazione del ministero.

Nel caso di nuclei familiari e di situazioni di vulnerabilità possono essere richiesti, da parte dell'équipe di lavoro ed eventualmente concessi da parte del Servizio centrale, periodi di accoglienza più lunghi.

Al termine del percorso nel progetto le persone lasciano la struttura di accoglienza e il SAI con esiti diversi; riprendendo la classificazione del ministero, si registrano le seguenti **tipologie di uscita**:

**PER INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO:** al termine del progetto le persone hanno un lavoro, una situazione abitativa o solo una delle due;

**VOLONTARIA E PRIMA DEI TERMINI:** le persone decidono di interrompere il percorso di accoglienza in fase di sviluppo e lasciano il progetto per intraprendere altre strade;

**PER SCADENZA DEI TERMINI DELL'ACCOGLIENZA:** la persona lascia il SAI poiché ha raggiunto il limite massimo concesso per restare nel progetto. Rientrano in questa casistica gli individui che escono dal Sistema con alle spalle situazioni di autonomia precarie e/o poco conosciute. Spesso, infatti, i soggetti accolti decidono di non condividere con gli operatori la propria progettualità e utilizzano la permanenza nel progetto come fase di 'recupero' dopo periodi più o meno lunghi di precarietà e insicurezza;

**PER DECISIONE UNILATERALE DELL'ENTE LOCALE:** si tratta di quelle persone che vengono allontanate dal progetto prima della scadenza dei termini per gravi e ripetute violazioni del patto e regolamento di accoglienza.

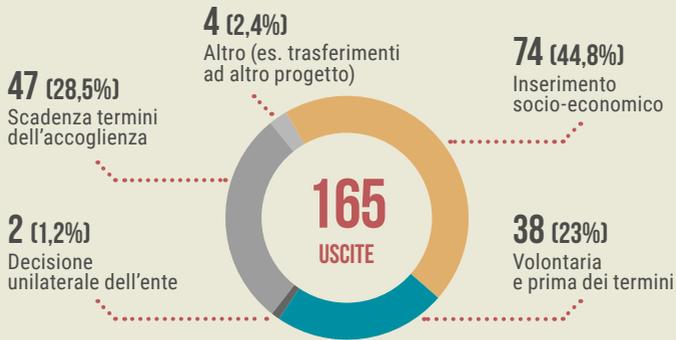
**Nel 2023 si sono registrate 165 uscite.** Oltre il 44% (74 persone) di queste è avvenuto per inserimento socio-economico; di queste ultime, oltre il 65% è restato nel territorio dell'accoglienza o in ambito provinciale, mentre il resto ha scelto di spostarsi al di fuori del Piemonte o, comunque, in Italia. Poco più del 10%, infine, ha lasciato l'Italia.

Le persone uscite nel 2023 hanno usufruito di un periodo di accoglienza medio di **412 giorni**, quindi **poco più di 13 mesi**.

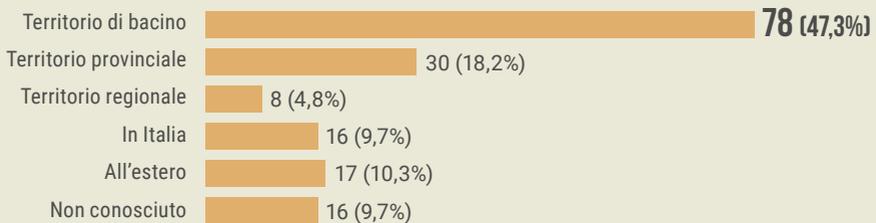
### PERSONE USCITE DAL PROGETTO NEL 2023

BACINO	M	F	NUCLEI MONOPARENTALI CON MADRE	NUCLEI MONOPARENTALI CON PADRE	NUCLEI FAMILIARI	TOT
Cuneo	13	9	5	0	1	28
Alba/Bra	38	0	0	0	4	42
Savigliano	32	6	13	3	16	70
Valle Grana	2	0	7	0	4	13
Valli Stura e Maira	10	0	2	0	0	12
<b>Totali</b>	<b>95</b>	<b>15</b>	<b>27</b>	<b>3</b>	<b>25</b>	<b>165</b>

### MOTIVAZIONI DI USCITA DAL PROGETTO NEL 2023



### DOVE VANNO LE PERSONE CHE ESCONO DAL PROGETTO?



## 2.4 FORMAZIONE LINGUISTICA

La conoscenza dell'italiano rappresenta una condizione imprescindibile per entrare in relazione con il contesto sociale. Senza un'adeguata conoscenza della lingua italiana, le persone accolte avrebbero forti limitazioni nell'accesso alle informazioni, nella fruizione dei servizi, nell'espressione di bisogni e, più in generale, sarebbe per loro molto complicato capire, essere capiti, partecipare e sentirsi parte della comunità locale.



Il progetto garantisce l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di apprendimento e approfondimento della lingua italiana senza interruzioni nel corso dell'anno per un totale di quindici ore settimanali e in diverse sedi della provincia (Cuneo, Alba, Bra, Savigliano, Saluzzo).

La formazione dell'italiano viene garantita a tutte le persone accolte attraverso:

- **i corsi interni** al progetto e gestiti da operatori specializzati e formati per l'insegnamento della lingua italiana L2. Le lezioni vengono articolate per classi il più possibile omogenee dal punto di vista del livello di conoscenza della lingua che, a seconda dei territori e del numero di beneficiari per classe, vanno dal pre A1 all'A2. Laddove necessario, in base ai percorsi del CPIA dei beneficiari sono state attivate lezioni di supporto per la scuola media, per il corso propedeutico e per l'alfabetizzazione. In alcuni momenti dell'anno e su alcuni territori è stato necessario avere classi multilivello per sopperire alla mancanza del CPIA nel periodo estivo e per ottimizzare le risorse;
- **l'accesso ai corsi promossi e gestiti dai Centri Provinciali Istruzione per gli Adulti** (CPIA) in tutti i bacini territoriali, da ottobre a marzo. I CPIA, oltre a quelli di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, offrono anche percorsi di istruzione di primo livello (conseguimento della ex licenza media);

- **attività extra di carattere laboratoriale**, a volte con cadenza fissa, altre volte uniche che hanno lo scopo di motivare la frequenza scolastica con una modalità maggiormente creativa e inclusiva. Nel 2023 sono state realizzate:

**EDUCAZIONE STRADALE E ITALIANO PER LA PATENTE:** preparazione e supporto all'esame di teoria per il conseguimento della patente B

**LABORATORI A RICHIESTA:** uno spazio dedicato a vari percorsi e appuntamenti, in base alle necessità e alle richieste degli studenti (durante il periodo estivo con lezioni di matematica e preparazione al test di terza media; poi cineforum, video a fumetti e discussione; recentemente materiali video per far conoscere le città italiane)

**USCITE CULTURALI SUL TERRITORIO:** visite a musei, mostre, uffici e servizi pubblici. Oltre ad accrescere la motivazione e l'interesse degli studenti, queste contribuiscono a rafforzare il gruppo che compone la classe e lo scambio tra pari

**TANDEM LINGUISTICO:** un pomeriggio di giochi linguistici in arabo, inglese, urdu e ucraino. Sono stati coinvolti alcuni mediatori che, insieme ai beneficiari madrelingua, hanno condotto diversi giochi di società come Pictionary, Memory, il Gioco dell'oca e la Tombola dei verbi. Si è trattato di un evento organizzato nella sede di Savigliano dell'Università di Torino, con il coinvolgimento di due classi di studenti del secondo anno e una decina di ospiti del SAI

**INCONTRI DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA:** in collaborazione con la Cooperativa Erica e il Consorzio CSEA, per allenarsi alla raccolta differenziata e approfondire modalità e motivazioni del riciclo e riuso

**LABORATORIO FOTOGRAFICO:** si sono tenuti in tutte le sedi della formazione linguistica, 2-3 incontri con il fotografo Luca Prestia per avvicinare le persone al linguaggio visivo, in classe e durante uscite sul territorio. Le fotografie realizzate sono state esposte durante l'evento *Una scuola plurilingue, una scuola per tutti*.

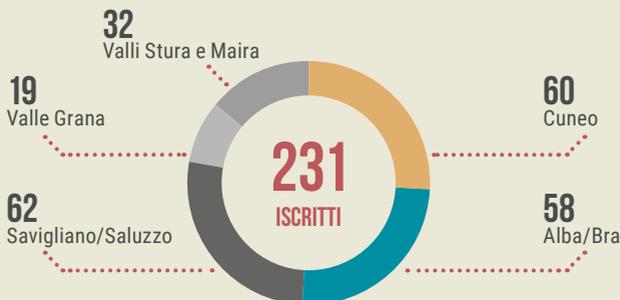
Gli operatori della formazione linguistica, oltre a essere i riferimenti per i percorsi di apprendimento della lingua italiana, lavorano per stimolare e alimentare una costante motivazione all'apprendimento dell'italiano. La motivazione è infatti un elemento rilevante per imparare una lingua straniera in età adulta e lo è ancora di più per quei soggetti che non hanno avuto accesso a un percorso di studi pregresso nel proprio Paese d'origine. Durante il viaggio migratorio, spesso queste persone imparano a parlare molte lingue nei Paesi in cui transitano o si fermano per un certo periodo di tempo, acquisendo competenze pratiche attraverso il lavoro e le relazioni informali; arrivate in Italia, si abituano invece pian piano ad apprendere la lingua attraverso una modalità scolastica.

Le classi di apprendimento presentano costantemente un significativo turnover da parte dei partecipanti; tale fenomeno è dovuto solitamente a impegni di lavoro o alla sovrapposizione delle lezioni ai corsi di formazione professionale o, ancora, alle difficoltà di conciliazione di scuola, trasporti pubblici e servizi per l'infanzia che riguardano parte dell'utenza del SAI – in particolar modo i nuclei monoparentali.

Nel 2023 sono risultate **iscritte ai corsi 231 persone**; di queste, **198 hanno frequentato con assiduità** i corsi, **188 hanno terminato** il percorso con il certificato di frequenza e **49 hanno ottenuto la certificazione** del livello di competenza linguistica raggiunto durante l'anno.

Come già negli anni scorsi, anche nel 2023 le classi del SAI hanno ospitato persone esterne al progetto di accoglienza ma residenti sul territorio: alcune volte inviate dai servizi socio-assistenziali o dal CPIA, altre volte giunte autonomamente a conoscenza del servizio tramite il passaparola con i connazionali.

#### NUMERO DI ISCRITTI AI CORSI DI ITALIANO PER BACINO DI RIFERIMENTO NEL 2023



Rispetto al numero degli accolti nel 2023, l'iscrizione e la frequenza ai corsi di italiano si attesta su una media del 50% per i bacini di Alba/Bra e Cuneo, scende al 40% per il bacino di Savigliano/Saluzzo, ma sale al 61% in valle Grana e addirittura all'84% nelle valli Stura e Maira. Questa presenza così alta si può spiegare con il fatto che nelle valli Stura e Maira l'accoglienza di cittadine e cittadini ucraini nel 2023 è stata predominante. La popolazione ucraina accolta in Italia è, per la maggior parte dei casi, altamente scolarizzata, l'apprendimento linguistico dell'italiano è sostenuto dalla provenienza da un sistema scolastico molto simile a quello italiano, dalla conoscenza dell'alfabeto latino e, quindi, dalla velocità di apprendimento sia scritto sia orale. Va detto però che non sempre i percorsi di apprendimento linguistico dei beneficiari ucraini sono sostenuti da una forte motivazione: infatti molti di loro vorrebbero tornare in patria non appena, e se, ciò sarà possibile, e tendono quindi a disinvestire sullo sforzo di integrazione linguistica e sociale in Italia.

#### PERSONE CHE HANNO FREQUENTATO CON CONTINUITÀ DIVISE PER LIVELLO NEL 2023



#### PERSONE CHE HANNO TERMINATO IL CORSO CON CERTIFICATO DI FREQUENZA NEL 2023



#### PERSONE CHE HANNO TERMINATO CON IL CONSEGUIMENTO DEL LIVELLO NEL 2023



Come si può notare dai dati della frequenza e delle certificazioni, la maggior parte degli studenti frequenta e raggiunge livelli di competenza nella lingua molto bassi: ciò è dovuto al fatto che nel progetto entrano spesso persone che sono appena arrivate in Italia oppure sono restate anche anni sul territorio italiano senza beneficiare però di corsi di lingua. Inoltre molte persone arrivano da Paesi dove la scuola è assente o non è accessibile a tutti, quindi con un grado di scolarizzazione molto basso. Infine, le certificazioni 'che contano' sono l'A2 e la licenza media: la prima perché è requisito indispensabile per accedere ai permessi di soggiorno a lungo termine, la seconda perché permette di accedere a corsi di formazione professionalizzante e a tipi di impiego più qualificanti. È chiaro dunque come l'apprendimento della lingua sia strumentale e funzionale non solo all'inserimento sociale e alla possibilità di comunicare con gli altri, ma anche alle indicazioni normative e alle reali opportunità di inserimento lavorativo.

## LA FORMAZIONE PER I FORMATORI

Il gruppo di insegnanti di italiano L2 del SAI è in costante aggiornamento formativo. Nel 2023 le docenti hanno beneficiato di due formazioni specifiche:

- nella prima parte dell'anno si è cominciato e concluso un percorso formativo di 4 incontri, in parte in presenza e in parte da remoto, dal titolo *L'alfabetizzazione negli adulti analfabeti o debolmente scolarizzati*, tenuto dalla docente Katia Raspollini
- dall'8 al 10 settembre le insegnanti hanno invece partecipato al seminario *L'accoglienza socio-linguistica degli alunni stranieri* organizzato dal CPIA Nelson Mandela di Palermo con il sostegno del progetto MultiMind e della Scuola ITASTRA di Palermo.

## L'IMPEGNO CON LA RETE E IL TERRITORIO

Nel secondo semestre del 2023 il gruppo delle operatrici linguistiche si è adoperato, insieme al CPIA Cuneo 1, per la realizzazione di due iniziative rivolte alle agenzie formative della provincia, ai volontari che

operano nelle classi di italiano L2 o in autonomia sul territorio e alle insegnanti delle scuole di diverso ordine e grado:

- Il 15 settembre si è tenuto a Cuneo il **Tavolo di conoscenza, approfondimento e confronto per operatori L2**, una giornata di presentazione delle attività del CPIA e del SAI per la costruzione di pratiche attive di governance legate all'italiano come seconda lingua;
- Il 27 ottobre è stato realizzato a Saluzzo l'evento **Una scuola plurilingue, una scuola per tutti**, che prevedeva laboratori di arte, lingue e culture tenuti dagli studenti di varie nazionalità e una tavola rotonda dal titolo *L'inclusione linguistica: riflessioni, strumenti e proposte formative*.

## IL MANIFESTO DELLA PAROLA NEL MONDO MULTILINGUE

Nel corso del 2023 l'équipe di formatrici linguistiche del SAI Cuneo ha prodotto un breve documento, il *Manifesto della parola nel mondo multilingue*, per offrire un supporto alla comunicazione in un mondo e in un tempo in cui sempre più le lingue e le culture si incontrano e si mescolano. Il documento raccoglie una serie di consigli per migliorare la comunicazione, a volte più difficile, con persone non italofone ed è un utile strumento per coloro che si relazionano con le persone accolte nel SAI e, in generale, con le persone di origine straniera. È stato diffuso in tutti i Comuni della rete SAI Cuneo, negli uffici pubblici e nei servizi del territorio.



## 2.5 FORMAZIONE PROFESSIONALE

La formazione professionale è necessaria all'acquisizione o all'aggiornamento di competenze teorico-pratiche per lo svolgimento di determinati ruoli professionali. Prevede la realizzazione di corsi rivolti al primo inserimento, alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento e al perfezionamento delle persone accolte, elementi indispensabili per i percorsi di inclusione lavorativa.



Anche nel 2023 il progetto ha mantenuto relazioni continuative con alcuni enti di formazione presenti sul territorio allo scopo di verificare l'offerta formativa e prevedere la costruzione e la realizzazione di corsi di formazione come di seguito specificato.

Nel corso del 2023 l'organizzazione dei percorsi formativi è stata modificata rispetto al passato nel tentativo di velocizzare l'attivazione dei corsi e, pertanto, meglio adeguarla ai tempi di permanenza delle persone all'interno del progetto.

In precedenza i corsi venivano per così dire costruiti 'dal basso': gli operatori del lavoro e delle accoglienze rilevavano interessi, predisposizioni, aspirazioni e precedenti esperienze degli individui; sulla base di questi si costituivano i gruppi classe e si contattava l'agenzia formativa competente e più interessante dal punto di vista territoriale, per richiederne l'attivazione.

La valutazione di costi e benefici di questo meccanismo ha portato a immaginare una soluzione alternativa, tramite la realizzazione di un catalogo preordinato di percorsi formativi da proporre a operatori e utenti all'inizio dell'anno scolastico.

L'avvio della nuova organizzazione ha previsto una serie di passaggi:

- **Incontri con le agenzie formative presenti sul territorio**, finalizzati a valutare la possibilità di costruire un'offerta formativa specificamente dedicata agli ospiti del SAI.

- **Realizzazione di un'indagine di mercato utile a raccogliere le proposte formative emergenti.** Hanno risposto sette agenzie presentando i corsi attivabili con la descrizione dei requisiti necessari per l'accesso, i programmi, i tempi e i modi per la loro attivazione e un'ipotesi di calendario delle lezioni.
- **Selezione dei corsi e predisposizione di un catalogo per il periodo compreso tra settembre 2023 e giugno 2024.** Sono stati scelti 21 corsi che coprono numerosi ambiti formativi (ristorazione, confezionamento alimentare, assistenza familiare, saldatura, conduzione di carrelli semoventi), calibrati sulle esigenze dell'utenza e sul budget disponibile. Si sono privilegiati corsi con una durata non superiore alle 60 ore, collocati in quei territori che ne consentissero l'accesso con i mezzi pubblici, i cui contenuti e modalità di gestione tenessero conto di una competenza linguistica in italiano bassa o molto bassa e che, pertanto, privilegiassero attività pratiche e che fossero il più possibile legati alle esigenze del mercato del lavoro e al fabbisogno delle imprese al fine di favorire perlopiù collegamenti successivi con esperienze di tirocinio e/o contratti di lavoro.

Di questa nuova modalità è possibile, al momento, fare una prima valutazione parziale, non essendo ancora concluso il primo anno di sperimentazione, ma comunque interessante.

Un primo dato da rilevare, comparando la sessione autunnale 2023 con quella del 2022, è l'incremento dei corsi attivati e del numero di persone che ne hanno beneficiato.

Tra i mesi di ottobre e dicembre 2022 erano stati attivati 4 corsi di formazione per 46 allievi e 108 ore di lezione; nello stesso periodo del 2023 i corsi sono stati 7 e hanno coinvolto 55 persone con 254 ore in aula.

Se da un punto di vista quantitativo la differenza è significativa, lo diviene maggiormente osservando i dati qualitativamente.

Nell'annualità 2022, infatti, la metà dei corsi erogati erano costituiti da quattro ore di lezione ciascuno, trattandosi di corsi di Sicurezza generale, e soltanto due riguardavano una formazione maggiormente professionalizzante (Tecniche di confezionamento alimentare ed Elementi di assistenza familiare).

Nell'autunno 2023, invece, tutti e sette i corsi attivati hanno avuto una durata compresa tra le 16 e le 76 ore ciascuno e sono stati finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche (vedere tabella sottostante).

L'incremento delle opportunità formative rispetto alla scorsa annualità risulta, dunque, notevole e supporta l'ipotesi che proporre un catalogo strutturato a priori rappresenti un metodo di lavoro più efficace. L'offerta formativa tiene comunque sempre conto dei bisogni degli accolti nel SAI, essendo ampia e attenta alla loro esigenza di apprendere attraverso il fare concreto e coerente con le richieste del mercato del lavoro.

La nuova modalità, inoltre, avendo previsto momenti di incontro strutturati con i referenti di ciascuna agenzia formativa, ha migliorato il rapporto con loro nelle diverse fasi di costruzione dei percorsi.

Le agenzie sono state coinvolte e motivate dalla prospettiva di una programmazione a medio termine (mentre prima la loro attivazione avveniva 'al bisogno'), ma anche attraverso la richiesta di garantire un feedback (mediante compilazione di un modulo) relativo all'andamento generale del corso e specifico per ciascun allievo.

A corsi conclusi è divenuto anche più immediato ricevere indicazioni per la prosecuzione della formazione di alcuni ospiti o per l'individuazione di aziende interessate all'attivazione di tirocini o di assunzioni.

La relazione è divenuta più semplice probabilmente anche perché più funzionale alla loro stessa organizzazione.

Accanto ai punti di forza, al momento attuale sussistono, naturalmente, anche margini di miglioramento.

Questa modalità di accesso alla formazione deve aver modo di entrare in maniera via via più automatica nell'organizzazione delle équipes multidisciplinari, in modo da ottimizzarla.

Un aspetto da migliorare riguarda, infatti, il numero di iscrizioni per ciascun corso che, in alcuni casi, fortunatamente piuttosto limitati, è rimasto fermo a poche unità.

Complessivamente i corsi attivati nel 2023 hanno coinvolto **134 partecipanti** (84 persone diverse in quanto una stessa persona ha potuto partecipare a più corsi) e tutti hanno concluso l'iter con un attestato di partecipazione, a conferma che hanno frequentato almeno il 75 per cento delle ore previste per ciascun corso.

Gli obiettivi formativi raggiunti, anche in base ai riscontri forniti dai docenti, sono buoni in relazione alle risorse disponibili al momento della partecipazione al corso.

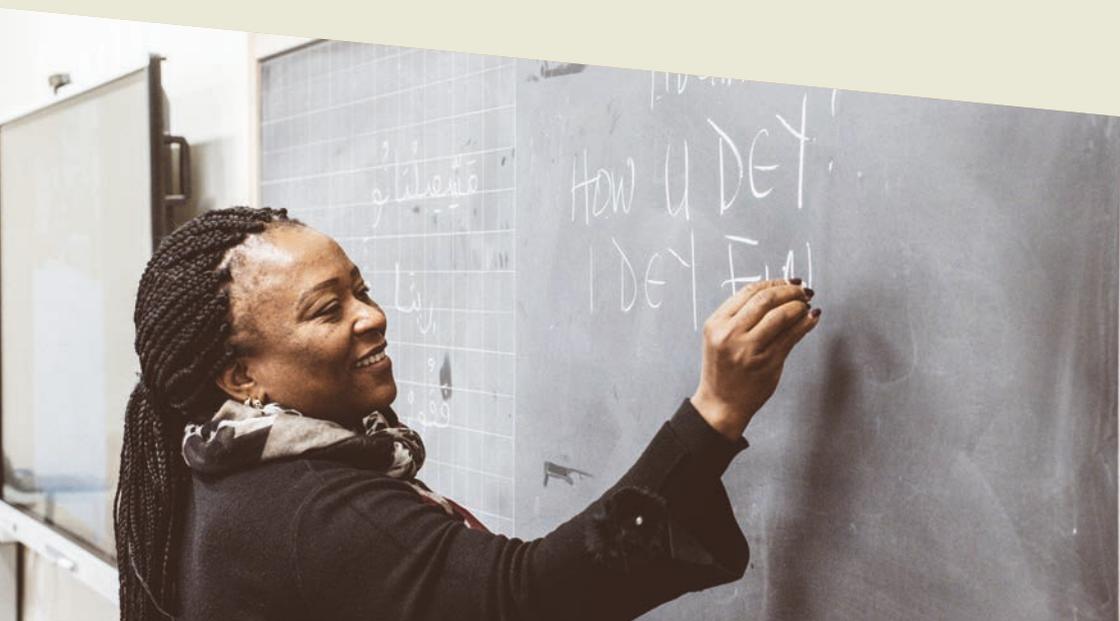
Le sedi di svolgimento delle lezioni coinvolgono sei Comuni e ciò rende possibile facilitare l'accesso a persone domiciliate sui differenti territori. Anche gli orari sono stati pensati, per quanto possibile, tenendo conto delle esigenze dei potenziali partecipanti.

Aspetti da migliorare sono invece la continuità nella frequenza delle lezioni, la puntualità e la possibilità di un buon coinvolgimento nelle attività didattiche, che restano da potenziare. Si tratta di obiettivi che richiedono tempi medio-lunghi poiché implicano un significativo incremento di competenze linguistiche e culturali.

Un ulteriore elemento da rilevare è la frequenza ai corsi da parte delle donne, che è la metà di quella maschile e non appare giustificata dalle proporzioni tra i generi all'interno del progetto.

Questo *gap*, verosimilmente, è giustificato dalla minore facilità di accesso alla formazione professionale da parte di donne con figli piccoli, difficilmente gestibili in assenza di una rete familiare di supporto.

Individuare strumenti diversi per agevolare la partecipazione femminile potrebbe rappresentare un obiettivo sul quale lavorare in futuro.



CORSI ATTIVATI	DURATA (ORE)	UOMINI ISCRITTI	ATTESTATI CONSEGUITI UOMINI	DONNE ISCRITTE	ATTESTATI CONSEGUITI DONNE
Confezionamento alimentare	50	8	8	6	6
Sicurezza generale sul lavoro	4	7	7	0	0
Assistenza familiare	50	0	0	6	6
Conducente carrello elevatore 1	16	7	7	1	1
Conducente carrello elevatore 2	16	8	8	0	0
Pulizie civili e industriali	58	6	6	4	4
Conducente carrello elevatore 3	16	8	8	0	0
Edilizia (carpenteria, muratura, intonacatura, sicurezza)	76	7	7	0	0
Collaboratore di cucina	50	3	3	8	8
Propedeutica alla saldatura	40	11	11	1	1
Tecniche base di cucina	42	4	4	3	3
Conducente carrello elevatore	16	5	5	0	0
Addetto mensa	42	1	1	4	4
Assistenza familiare	50	0	0	5	5
Confezionamento alimentare	48	3	3	10	10
Conducente carrello elevatore	16	8	8	0	0
<b>TOT</b>		<b>86</b>	<b>86</b>	<b>48</b>	<b>48</b>

## 2.6 INSERIMENTI LAVORATIVI

Le persone accolte presentano livelli di occupabilità molto differenziati in funzione delle esperienze, progettualità, competenze e vincoli individuali; promuovere l'inserimento lavorativo delle persone accolte impone pertanto la necessità di costruire percorsi il più possibile personalizzati.

Inoltre, qualsiasi intervento avente come obiettivo l'inserimento lavorativo dell'ospite del SAI non può prescindere dalla sua conoscenza del mercato del lavoro italiano e di come accedere alle informazioni e alle opportunità presenti nel territorio. Gli operatori dell'integrazione lavorativa hanno pertanto incontrato tutte le persone accolte per presentare un quadro generale sulle tematiche in materia di lavoro relativamente a:

- **diritti/tutele e doveri dei lavoratori;**
- **tipologie contrattuali, normative di riferimento;**
- **significato e funzionamento dei tirocini formativi, borse lavoro, lavoro interinale ecc.**

Sono stati anche presentati i servizi e i principali enti a tutela degli interessi dei lavoratori – quali i patronati sindacali.

Considerando i bisogni e le aspettative degli individui, il progetto ha tentato di offrire percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo che tenessero conto delle figure professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro locale e delle informazioni circa le offerte di corsi di formazione, delle opportunità di tirocinio e di borse lavoro, degli strumenti e modalità di ricerca di lavoro e di supporto per l'apprendimento linguistico specifico per la ricerca del lavoro.

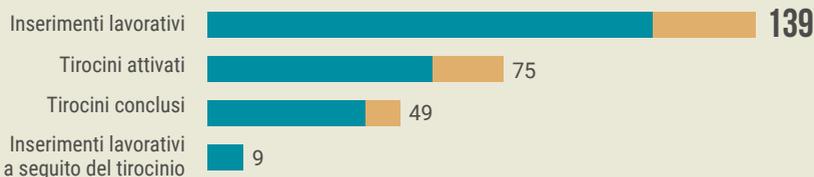
Nel 2023 sono stati realizzati **139 inserimenti lavorativi** relativi a 387 persone accolte.

Inoltre, il progetto utilizza lo strumento del tirocinio per sostenere l'inserimento lavorativo delle persone nel SAI; a tale scopo il progetto opera per offrire a ciascuna persona accolta, compatibilmente con le caratteristiche di ognuno e la disponibilità delle aziende, un percorso di almeno tre mesi eventualmente prorogabile in funzione degli esiti.

**75**  
TIROCINI ATTIVATI  
**75**  
PERSONE COINVOLTE

**€ 91.146,00**  
IMPORTO COMPLESSIVO  
IMPIEGATO PER LE INDENNITÀ  
DEI TIROCINI ATTIVI NEL 2023

Nel 2023 sono stati attivati **75 tirocini** che hanno coinvolto 75 persone. Oltre il 65% (49) dei tirocini attivati si sono conclusi come da durata prevista dal progetto individuale; altri 21 sono stati interrotti anticipatamente; **il 12% (9) di quelli avviati si sono conclusi con un inserimento lavorativo.**



uomini    donne

#### INSERIMENTI LAVORATIVI PER BACINO TERRITORIALE



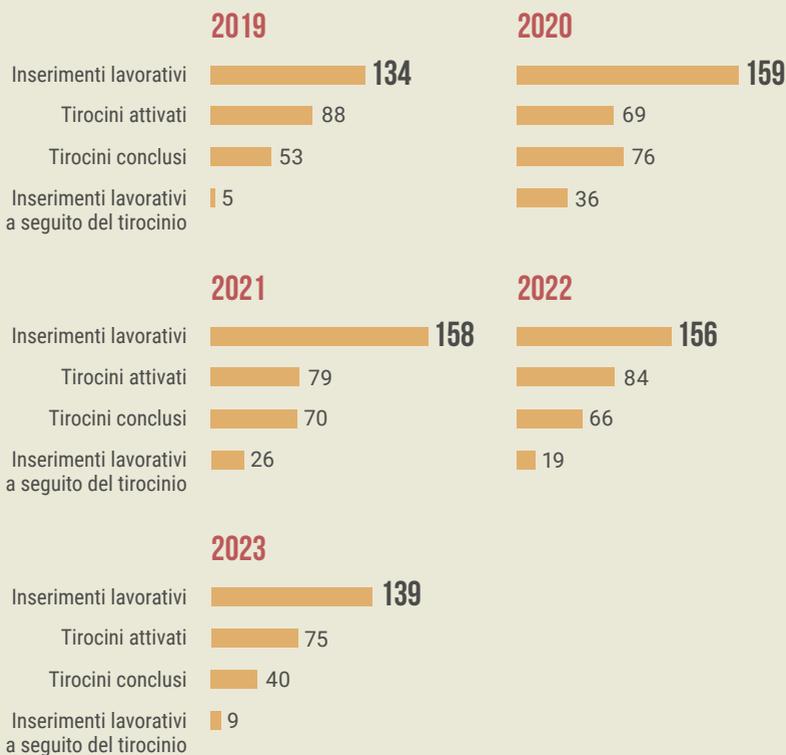
persone adulte accolte    persone che hanno ottenuto 1 o più contratti lavorativi

### TIROCINI ATTIVATI PER BACINO DI RIFERIMENTO



■ persone adulte accolte ■ numero tirocini attivati

### ANDAMENTO DEGLI INSERIMENTI LAVORATIVI NEGLI ANNI



**ANDAMENTO NEGLI ANNI DELLE RISORSE UTILIZZATE  
PER IL PAGAMENTO DELLE BORSE LAVORO DEI TIROCINI ATTIVI IN CIASCUNA ANNUALITÀ**

	2019	2020	2021
<b>Importo finanziato dal progetto</b>	€ 53.500,00	€ 76.982,07	€ 85.956,00
<b>Importo cofinanziato dalle aziende</b>	€ 44.000,00	€ 82.487,21	<b>NON PREVISTO</b>
<b>TOT</b>	€ 97.500,00	€ 159.469,28	€ 85.956,00

	2022	2023
<b>Importo finanziato dal progetto</b>	€ 73.363,00	€ 91.146,00
<b>Importo cofinanziato dalle aziende</b>	<b>NON PREVISTO</b>	<b>NON PREVISTO</b>
<b>TOT</b>	€ 73.363,00	€ 91.146,00

Si registra nell'anno di riferimento un numero inferiore di tirocini attivati rispetto all'anno precedente. Questo dato potrebbe trovare spiegazione, da una parte, nell'incremento del numero di richiedenti asilo tra coloro che sono accolti: questi, non avendo accesso al tirocinio indennizzato dal progetto, spesso vengono direttamente assunti dalle aziende. Si riscontra inoltre, d'altra parte, una crescente presenza di individui che evidenziano varie forme di 'vulnerabilità sociale', caratterizzati da bassi livelli o addirittura dall'assenza di istruzione, con una scarsa conoscenza della lingua italiana e che manifestano grandi difficoltà nell'apprendere e nel comprendere il funzionamento del contesto socio-lavorativo in cui dovrebbero inserirsi.

In un periodo di crescente domanda di forza-lavoro, si è osservata un'incrementata tendenza da parte delle aziende ad assumere direttamente le persone professionalmente spendibili anziché inserirle attraverso tirocini, che possono essere economicamente più vantaggiosi ma anche più vincolanti. Una percentuale in diminuzione di persone assunte dopo il tirocinio conferma le difficoltà legate al livello

di occupabilità dei soggetti, unite alla crescente richiesta da parte delle imprese di persone con un adeguato livello professionale, non considerando l'assunzione di individui con un livello non ritenuto sufficiente. Il tirocinio diventa quindi sempre di più uno strumento finalizzato ad accrescere le competenze trasversali delle persone con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo.

Nonostante il minor numero di tirocini attivati, la copertura economica delle indennità di tirocinio è risultata superiore rispetto agli anni passati. Tale dato va a confermare le precedenti considerazioni in merito al decremento del livello di spendibilità di molti accolti che vengono inseriti in tirocinio: il loro inserimento in azienda è stato un'importante opportunità di apprendimento di competenze di base e trasversali del contesto aziendale, non supportata tuttavia da un significativo contributo produttivo: di conseguenza, per prolungare il periodo formativo in azienda, sono state utilizzate le risorse economiche messe a disposizione dal progetto per provvedere alla copertura di un maggior numero di indennità di tirocinio, utili a mantenere attivi i percorsi lavorativi anche in condizioni poco favorevoli per le aziende.



## 2.7 INSERIMENTI ABITATIVI

La ricerca di una sistemazione abitativa al termine dell'accoglienza, più durevole e autonoma possibile, rappresenta un aspetto fondamentale nel percorso verso la (ri)conquista dell'autonomia; tutt'ora costituisce un problema di grande complessità che impegna fortemente le équipes, le persone stesse e i territori su cui insiste il progetto.

La precarietà abitativa è uno dei fattori che incide maggiormente sui processi di esclusione sociale, che ostacola la stabilizzazione della persona e fa aumentare il rischio del ritorno a una condizione di 'nuova' incertezza.

Anche nel 2023 permane una reale difficoltà da parte delle persone in uscita a reperire alloggi autonomi e adeguati. Ciò è dovuto a fattori differenti, alcuni incidenti in modo specifico sui rifugiati in quanto migranti, altri relativi in generale alle fasce sociali maggiormente deboli, siano esse rappresentate da cittadini italiani o stranieri: la collocazione professionale spesso precaria al termine del progetto, l'effettiva disponibilità di alloggi e la mancanza di soluzioni alternative al mercato immobiliare sono gli ostacoli più rilevanti.

Così come per l'inserimento lavorativo, la ricerca di abitazione avviene attraverso un percorso personalizzato e costruito secondo le esigenze, le caratteristiche, la storia della singola persona e che è pesantemente condizionato dai diversi punti di approdo cui le persone giungono al termine del periodo di accoglienza.

I servizi erogati dal progetto e finalizzati a sostenere l'inserimento abitativo sono diversificati e comprendono principalmente: incontri con i destinatari finalizzati a presentare i diritti e i doveri degli inquilini, azioni di promozione e, dove possibile, di mediazione per facilitare l'accesso dei beneficiari al mercato immobiliare, selezione e valutazione di annunci immobiliari insieme alle persone, collaborazione con enti e associazioni che sviluppano progetti di cosiddetta terza accoglienza (per esempio accoglienze in famiglia, strutture di housing sociale ecc.), erogazione dei contributi alloggio nel caso di contratti di locazione intestati ai beneficiari, erogazione di contributi per l'acquisto di arredi.

Da segnalare come nel 2023, allo scopo di definire strategie specifiche per facilitare l'accesso alla casa – problematica trasversale e che non

riguarda soltanto le persone con background migratorio –, sia stato organizzato un momento di approfondimento e confronto specificamente dedicato all'autonomia abitativa nell'ambito della rassegna *Con occhi diversi* in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

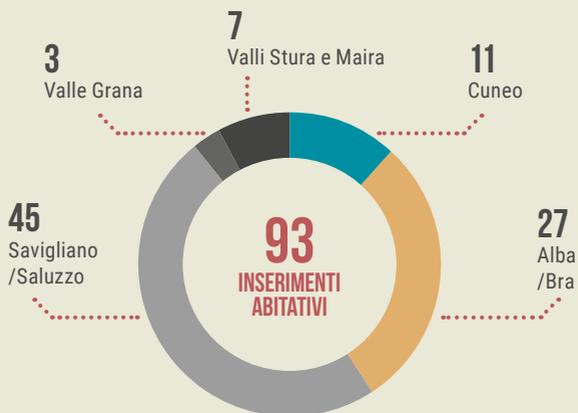
In particolare, lo scorso 20 giugno a Savigliano il progetto SAI ha organizzato un seminario di confronto e scambio sul tema del welfare abitativo; scopo dell'evento era offrire conoscenze ed esperienze su pratiche e modelli che potessero sostenere gli 'attori' dei territori a costruire percorsi utili a facilitare l'accesso alla casa delle persone che fanno fatica a fruire di tale diritto per mezzo dei canali tradizionali (libero mercato). Sono intervenuti ospiti di differenti aree d'Italia per focalizzare l'attenzione sui diritti e le opportunità, con particolare attenzione alle persone in situazione di difficoltà economica e sociale.

Durante il seminario sono stati affrontati i seguenti argomenti attraverso specifiche relazioni e laboratori tematici:

- **Concetto antropologico/sociologico/psicologico di casa:** gli 'occhiali' con cui guardiamo/è guardato il concetto di 'casa' e dell'abitare';
- **Le tipologie di soluzioni abitative** (non solo gli appartamenti);
- **Servizi di accompagnamento abitativo** (ingresso, permanenza, uscita);
- **Strumenti e dispositivi per favorire l'abitare sostenibile;**
- **Comunicare nei territori:** come aumentare le disponibilità di alloggi smussando la diffidenza nei confronti della 'fragilità'.

L'iniziativa è stata l'occasione per riflettere e conoscere modelli ed esperienze; successivamente questa stessa esperienza è stata ripresa per un lavoro di messa a terra sulle singole realtà territoriali (i bacini del progetto), valorizzando reti, relazioni, percorsi e disponibilità presenti in provincia. Tale seminario ha consentito successivamente di presentare una specifica progettualità in occasione di un bando FAMI (Interventi di promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati, progetto EXIT – Uscite in sicurezza) con un vasto partenariato territoriale, ancora in attesa di esito.

## INSERIMENTI ABITATIVI REALIZZATI NEL 2023



## TIPOLOGIA SOLUZIONI ABITATIVE



Gli ospiti vengono coinvolti in laboratori e lezioni tematiche per la gestione della casa: sono infatti numerosi gli incontri, di gruppo e individuali, che gli operatori effettuano con costoro al fine di trasmettere le conoscenze relative al management di una abitazione autonoma. Nel corso di questi incontri si trattano diversi temi quali ricerca casa, stipula del contratto di affitto e delle utenze, semplici tecniche di risparmio e di accantonamento.

Anche questo aspetto costituisce un'ulteriore garanzia per i proprietari di casa poiché le persone in uscita sono informate rispetto alle norme generali.

La presa in carico territoriale di sei mesi al termine del progetto permette, in ultimo, di mantenere i contatti con gli individui e di essere presenti per ulteriore ricerca casa e supporto nelle relative pratiche, oltre che nel passaggio, spesso delicato, tra la vita nel progetto e la vita in completa autonomia.

**TIPOLOGIA DI INTERVENTI EROGATI PER FACILITARE L'INSERIMENTO ABITATIVO REALIZZATI NEL 2023 CON INDICAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE CHE NE HANNO USUFRUITO**



Spesso le soluzioni abitative individuate sono temporanee, in attesa di soluzioni maggiormente stabili e durature.

L'inserimento abitativo permanente e stabile richiede delle condizioni che difficilmente si verificano in uscita dal progetto: contratto di lavoro a tempo determinato lungo o indeterminato, referenze, fideiussione bancaria ecc. Per questo motivo il progetto SAI fa rete con le associazioni del territorio che si occupano di housing sociale o terza accoglienza e invita i suoi ospiti a connettersi fin da subito con i connazionali sul territorio, che spesso costituiscono un punto di appoggio fondamentale al momento dell'uscita dal progetto. Un'altra importante risorsa è la creazione di 'gruppi appartamento' di persone in uscita, che spesso riescono a costruire maggiori garanzie nei confronti dei proprietari di case e appartamenti.

Per agevolare la sistemazione abitativa il progetto può concedere l'erogazione di un contributo economico nei confronti delle persone che escono dal progetto e che sono intestatarie dirette o cointestatarie di un contratto di locazione, finalizzato a sostenere spese quali la caparra, i costi di agenzia, quelli di registrazione del contratto, prime mensilità del canone, prime spese condominiali, prime utenze.

Nel 2023, **38** persone hanno ricevuto un contributo alloggio e **6** un sostegno per l'acquisto di mobili, elettrodomestici e altri oggetti destinati all'allestimento di un'abitazione. Complessivamente il progetto ha erogato oltre **€ 60.000** per agevolare la sistemazione alloggiativa, fra contributi alloggio e contributo per acquisto di arredi.

---

#### IMPORTO CONTRIBUTO PER ARREDI

2022 > € 18.824,00

2023 > € 7.026,71

#### IMPORTO CONTRIBUTO PER ALLOGGIO

2022 > € 48.478,00

2023 > € 53.741,84

---

## 2.8 TUTELA SANITARIA

L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è un diritto/dovere per tutti i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, ed è un requisito necessario per accedere alle prestazioni sanitarie e ai servizi di prevenzione e cura.

L'accesso al servizio sanitario e l'effettivo esercizio del diritto alla salute, con il relativo accesso a pratiche di cura delle condizioni di malattia, rappresentano un impegno fondamentale del percorso di accoglienza e tutela delle persone inserite nel progetto. L'apprendimento delle modalità di funzionamento e accesso ai servizi sanitari territoriali costituisce un successivo e più avanzato step di inserimento e integrazione sociale dei destinatari del progetto SAI. A tale scopo sono state erogate diverse tipologie di servizi di tutela sanitaria, primo fra tutti quello dell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, la scelta del medico, l'accompagnamento ai servizi del territorio e l'approfondimento nel caso di problematiche e interventi di educazione sanitaria. Inoltre, sono stati erogati servizi specialistici nel caso di vulnerabilità.



Si riporta di seguito il dettaglio:

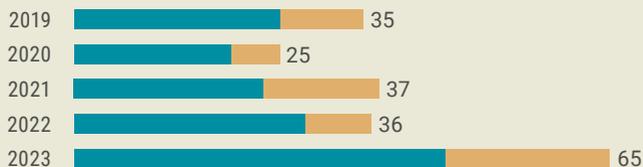
<b>INTERVENTI/SERVIZI EROGATI</b>	<b>M</b>	<b>F</b>	<b>TOT</b>
<b>Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale</b>	<b>117</b>	<b>93</b>	<b>210</b>
<b>Scelta del medico di base</b>	<b>84</b>	<b>86</b>	<b>170</b>
<b>Scelta del pediatra (se in presenza di minori)</b>	<b>28</b>	<b>23</b>	<b>51</b>
<b>Screening sanitario generale</b>	<b>71</b>	<b>47</b>	<b>118</b>
<b>Visite specialistiche sul territorio</b>	<b>90</b>	<b>95</b>	<b>185</b>

<b>INTERVENTI/SERVIZI EROGATI</b>	<b>M</b>	<b>F</b>	<b>TOT</b>
<b>Visite specialistiche in altre città, province o regioni</b>	<b>30</b>	<b>24</b>	<b>54</b>
<b>Terapie specialistiche</b>	<b>27</b>	<b>11</b>	<b>38</b>
<b>Certificazione delle torture e/o delle violenze subite</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Assistenza psicologica e psichiatrica</b>	<b>24</b>	<b>14</b>	<b>38</b>
<b>Percorsi specialistici di presa in carico di persone con disagio mentale</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>9</b>
<b>Assistenza ginecologica con presa in carico di casistica correlata alle mgf (mutilazioni genitali femminili)</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
<b>Individuazione di soluzioni alternative nel caso di esigenza di presa in carico in struttura sanitaria specialistica e differente dalla struttura SAI</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
<b>Accompagnamento per riconoscimento dell'invalidità</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>12</b>
<b>Educazione sanitaria</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>44</b>

La tutela sanitaria avviene anche attraverso **Trialogo**, un servizio di supporto etnopsicologico che il progetto ha attivato e che è finalizzato alla presa in carico delle condizioni di sofferenza psicologica che possono emergere all'interno delle accoglienze.

Attraverso una relazione di cura che tenga conto dei differenti orizzonti culturali entro cui si muovono i nostri destinatari, **65** persone hanno sperimentato un servizio di ascolto, consulenza e terapia del disagio psicologico. L'équipe di Trialogo è formata da 4 psicologi psicoterapeuti e da 2 mediatori interculturali, una mediatrice di lingua pidgin (area nigeriana) e un mediatore di lingua bambarà. Per le altre provenienze ci si appoggia a mediatori forniti da cooperative o associazioni con cui il progetto ha una convenzione e che vengono attivati a chiamata.

#### FRUITORI DEL SERVIZIO TRIALOGO CON COMPARAZIONE NEGLI ANNI



uomini donne

Inoltre, sono state effettuate 15 consulenze dall'équipe dell'accoglienza: si tratta di interventi durante i quali uno psicologo e un mediatore dell'équipe di Trialogo incontrano l'équipe multidisciplinare che ne fa richiesta al fine di offrire un supporto nella comprensione di una situazione specifica, fornendo chiavi di lettura culturalmente orientate, modelli di comunicazione e confronto efficaci e strategie di intervento volte alla migliore gestione possibile della situazione.

## 2.9 TUTELA LEGALE

La tutela legale riguarda tutti quegli interventi volti a supportare le persone accolte in termini di orientamento, informazione e accompagnamento all'esercizio dei propri diritti/doveri in qualità di titolari di protezione internazionale o richiedenti asilo. Per quest'ultimi il supporto riguarda la procedura per la domanda del riconoscimento della protezione internazionale in termini di orientamento e informazione su: passaggi da affrontare; interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti; possibilità di tutela dei propri diritti; possibilità di ricorrere contro le decisioni assunte; possibilità di produrre documentazione che possa supportare la propria domanda di protezione.

A seguito delle modifiche introdotte con il Decreto Legge n. 20 del 10 marzo 2023 (cosiddetto decreto Cutro), convertito nella Legge n. 50 del 5 maggio 2023, è stata ridefinita la platea dei beneficiari legittimati ad accedere al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). In particolare, le nuove disposizioni non prevedono l'accesso nei progetti della rete SAI per i richiedenti di protezione internazionale, fatte salve le specifiche deroghe previste per:

- **i richiedenti che siano entrati nel territorio nazionale a seguito di protocolli umanitari**, ossia evacuazioni o programmi di reinserimento (art. 1-sexies, comma 1, DL 416/1989);
- **i richiedenti che appartengono alle categorie vulnerabili** di cui all'art. 17 D.Lgs. n. 142 del 2015 (i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali);



- **i cittadini afgani richiedenti la protezione internazionale** che fanno ingresso in Italia a seguito di operazioni di evacuazione effettuate dalle autorità italiane;
- **i profughi ucraini titolari di protezione temporanea;**
- **i minori stranieri non accompagnati** per i quali, al compimento della maggiore età, è stato disposto dal Tribunale per i minorenni il prosieguo amministrativo (art. 1-sexies, comma 1-bis, del DL 416 del 1989).

Nel 2023 sono state realizzate diverse tipologie di interventi di supporto legale come di seguito indicato:

<b>INTERVENTI/SERVIZI EROGATI*</b>	<b>M</b>	<b>F</b>
<b>Dialogo e confronto con la Questura e la Prefettura</b>	<b>23</b>	<b>1</b>
<b>Adempimenti burocratici/amministrativi per attivazione e/o proseguimento della domanda di protezione internazionale</b>	<b>31</b>	<b>14</b>
<b>Adempimenti per rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno</b>	<b>86</b>	<b>23</b>
<b>Accompagnamento in Questura</b>	<b>75</b>	<b>25</b>
<b>Predisposizione del fascicolo personale</b>	<b>161</b>	<b>49</b>
<b>Predisposizione della documentazione per audizione con la Commissione territoriale</b>	<b>31</b>	<b>10</b>
<b>Supporto alla redazione della memoria personale</b>	<b>31</b>	<b>8</b>
<b>Preparazione all'audizione con la Commissione territoriale</b>	<b>31</b>	<b>7</b>
<b>Orientamento alla tutela giurisdizionale</b>	<b>56</b>	<b>27</b>
<b>Accompagnamento al gratuito patrocinio</b>	<b>12</b>	<b>2</b>
<b>Procedure per il ricongiungimento familiare</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio</b> (rilascio di codice fiscale o di carta d'identità, accompagnamento presso uffici ecc.)	<b>161</b>	<b>49</b>

INTERVENTI/SERVIZI EROGATI*	M	F
Orientamento alla normativa italiana, diritti e doveri	142	45
Altro – contatti con ambasciate per passaporti/titoli di viaggio	46	14

\*Una stessa persona può avere usufruito dello stesso servizio più volte e/o di servizi diversi

Di seguito si evidenziano alcuni elementi caratterizzanti l'anno 2023.

In continuità con lo scorso anno, anche nel 2023 è stato significativo il lavoro di **accompagnamento alla preparazione dell'audizione delle persone richiedenti asilo in Commissione territoriale**, organo competente per il riconoscimento della protezione internazionale che ascolta il richiedente asilo e assume una decisione in merito alla domanda da questi inoltrata. Per l'audizione in Commissione è necessaria e opportuna una preparazione a cura degli operatori legali che si struttura in colloqui individualizzati di informativa generale sull'istituto dell'asilo e sull'iter della domanda di asilo, al fine di rendere il più possibile consapevole la persona rispetto al percorso giuridico e al proprio status. Successivamente, sono previsti una serie di colloqui finalizzati a far emergere le motivazioni per le quali le persone sono state costrette a lasciare il proprio Paese di origine, attraverso il racconto e l'esposizione corretta e precisa della storia. A maggio 2023 è stato convertito in legge il cosiddetto 'decreto Cutro' che ha impedito, da quel momento, l'accesso al sistema da parte dei richiedenti asilo, pur consentendolo alle donne richiedenti asilo e alle persone vulnerabili. Si prevede dunque che a una diminuzione dei numeri di richiedenti asilo corrisponda un aumento del numero di persone con vulnerabilità rispetto alle quali è necessaria maggiore protezione e assistenza. Nel caso delle donne, i colloqui sono condotti al fine di comprendere e mettere in luce eventuali elementi che possano essere ricondotti al fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale; nel loro caso, è necessario informarle e supportarle per poter permettere di prendere coscienza della loro condizione o, perlomeno, aprire un possibile confronto al fine di evitare una rivittimizzazione. In seguito all'esito dell'audizione è previsto un incontro di delucidazione e di informativa rispetto al nuovo status ottenuto o all'eventuale diniego della domanda.

Nel 2023 si evidenzia **la presenza, fra le persone accolte nel progetto, dei cosiddetti 'dublinati'**, cioè di richiedenti asilo che, approdati in Italia via mare o via terra, dopo essere stati identificati tramite impronte digitali e fotosegnalazione, riescono ad arrivare in altri Paesi europei ma che, in seguito a controlli, vengono riaccompagnati in Italia, il primo Paese in cui sono stati identificati. Le persone vivono in una situazione di stallo prolungata (arrivando anche a un anno di attesa) prima di poter sapere se potranno rimanere in Italia o meno. Il lavoro degli operatori legali consiste nell'interfacciarsi periodicamente con le istituzioni preposte nel tentativo di avere informazioni e indicazioni rispetto alla permanenza delle persone accolte. A tal proposito, nel 2023 si rileva un aumento delle donne richiedenti asilo interessate nella procedura Dublino, in particolar modo provenienti dalla Somalia e dall'Africa Subsahariana.

Si rileva la presenza di un numero più alto, rispetto agli anni precedenti, di **persone titolate di permesso di soggiorno Casi Speciali art. 22 co.12 quater TUI per sfruttamento lavorativo**. Tale permesso viene riconosciuto come forma di tutela alle vittime di grave sfruttamento lavorativo che abbiano presentato denuncia e cooperino nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro. L'ingresso nel progetto per i titolati di questo particolare permesso di soggiorno è avvenuto tramite lo strumento dell'auto-segnalazione promosso dagli Sportelli asilo nei diversi bacini territoriali della provincia di Cuneo.

Si evidenziano delle difficoltà anche per quanto riguarda **i cittadini ucraini presenti in Italia a livello di concordanze di dati anagrafici** tra i titoli di soggiorno italiani e i documenti di identità ucraini. Si segnalano, inoltre, significative criticità nel reperire la documentazione relativa agli aggiornamenti anagrafici presso le rappresentanze consolari e diplomatiche dell'Ucraina in Italia.

Permangono molteplici **criticità con l'Ufficio immigrazione della Questura di Cuneo**. In particolar modo si segnala la difficoltà ad accedere alla procedura per presentare domanda di protezione internazionale, in quanto viene richiesto alle persone straniere di esibire una dichiarazione di ospitalità e, in qualche caso, anche del passaporto. Persistono procedure burocratiche particolarmente lente anche per i rilasci e i rinnovi dei permessi di soggiorno, che



sono incompatibili con i tempi del progetto, e si registra l'aumento di prassi illegittime e violazioni prive di fondamento normativo, come la mancata conversione, in alcuni casi, del permesso di soggiorno per protezione speciale. Infine, si pongono in evidenza le difficoltà di trovare forme di collaborazioni utili ed efficaci per individuare procedure condivise che migliorerebbero la qualità dei servizi rivolti alla popolazione straniera.

La Legge 50 ha ridimensionato l'istituto della **protezione speciale** a soli due anni rispetto alla precedente normativa che, invece, ne aveva ampliato i presupposti (D.L. n. 130/2020 e Legge n. 173/2020), e sta provocando notevoli ambiguità nella sua interpretazione. Per le persone inserite nel SAI con permesso di protezione speciale o cure mediche, l'interpretazione della legge da parte della Questura di Cuneo ha ristretto la possibilità di convertire il permesso di soggiorno per protezione speciale in permesso di lavoro solo a una piccola minoranza, negando di fatto alle persone con contratti di lavoro di poter soggiornare regolarmente sul territorio. Rispetto a queste situazioni, gli operatori legali stanno collaborando con gli avvocati immigrazionisti consulenti del progetto per costruire percorsi di lavoro che possano garantire il più possibile il processo di integrazione dei destinatari.

## SPORTELLO ASILO: CONSULENZA LEGALE

Al fine di garantire orientamento e accompagnamento legale, il progetto ha mantenuto anche per il 2023 gli Sportelli asilo collocati a Cuneo, Alba e Savigliano. In questi spazi gli operatori legali del progetto offrono consulenza e informazione relativamente alla normativa italiana ed europea in materia di immigrazione e asilo, accompagnamento per le procedure amministrative riguardanti la posizione giuridica, supporto e accompagnamento nelle procedure relative alla domanda di asilo e consulenze agli enti del territorio. In continuità con lo scorso anno, il 2023 ha confermato tale spazio come riferimento anche per le persone straniere che gravitano sul territorio.

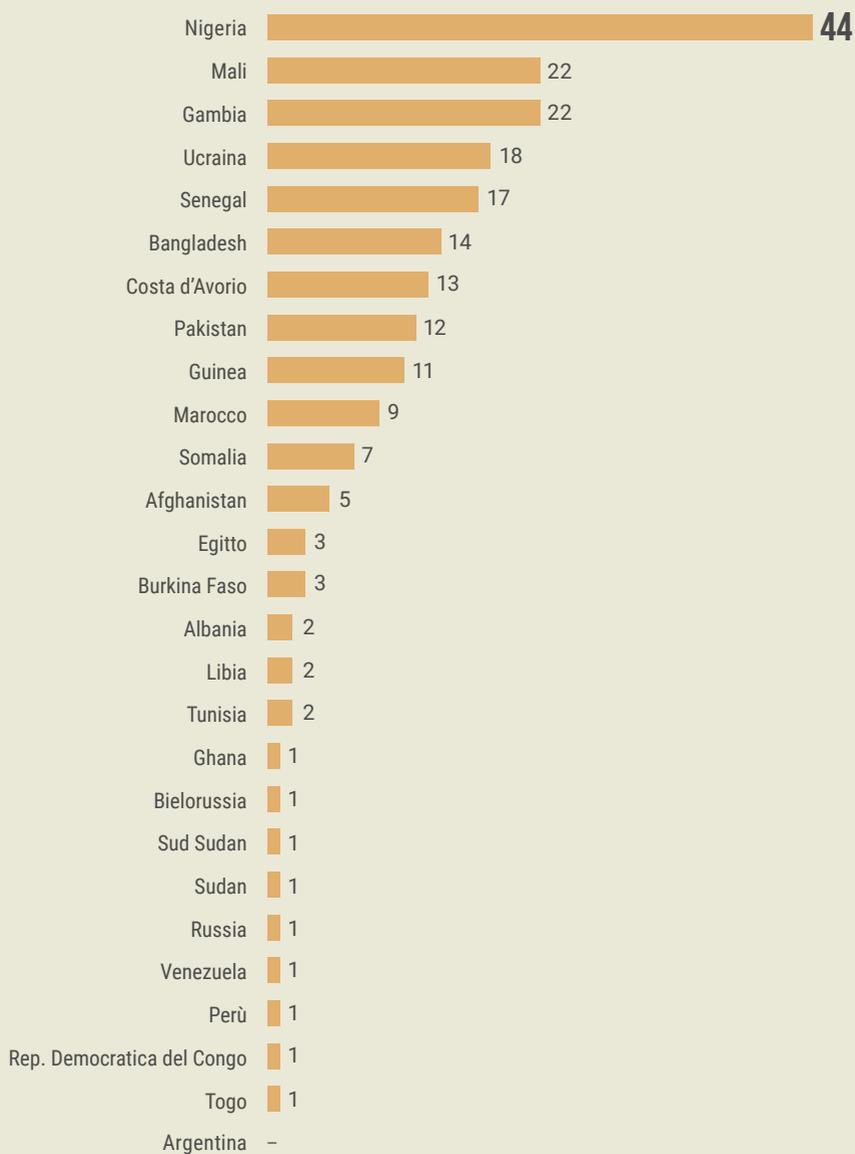
Di seguito il numero delle persone che si sono rivolte agli Sportelli asilo.



Sul bacino di Cuneo, oltre alle 81 persone accompagnate, lo Sportello asilo ha fornito a enti pubblici e organizzazioni di volontariato del territorio consulenze legali a favore di 10 persone (1 donna, 4 uomini e 5 nuclei).

Nel 2023 gli Sportelli asilo hanno incontrato 215 persone, di cui 162 uomini, 32 donne e 21 persone appartenenti a nuclei familiari.

Di seguito il relativo grafico:



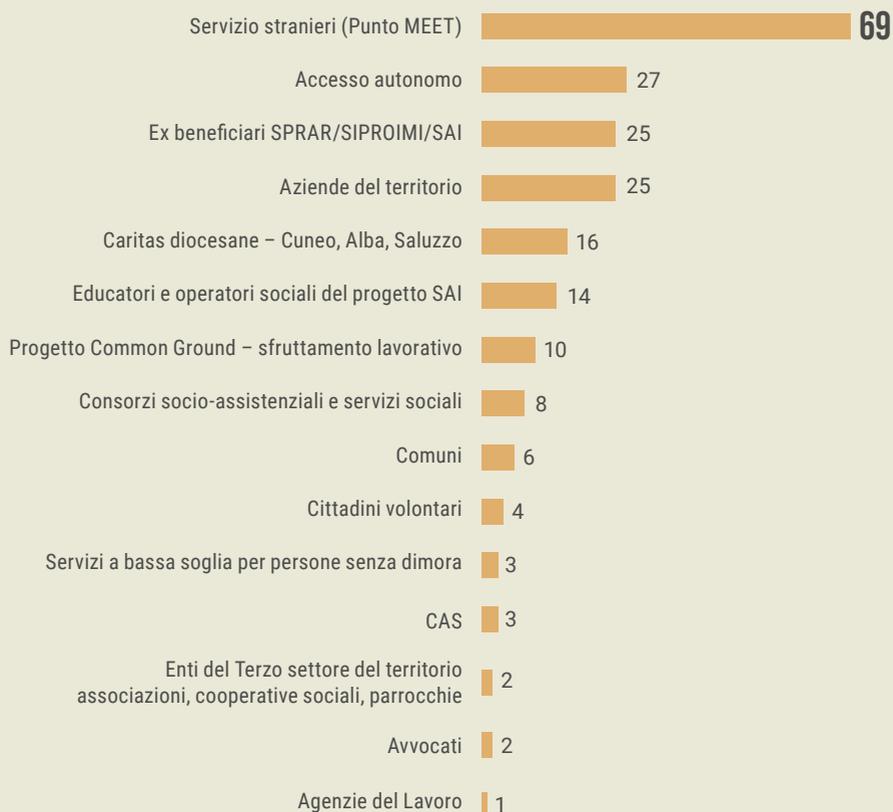
**TOT 215**

## TIPOLOGIA DEL PERMESSO DI SOGGIORNO



\* Sul bacino di Cuneo non sono conteggiate le 66 persone in attesa di formalizzazione dell'asilo: l'informativa legale è stata fornita dagli operatori legali del Punto MEET.

## TIPOLOGIA DI INVIO E MODALITÀ DI ACCESSO



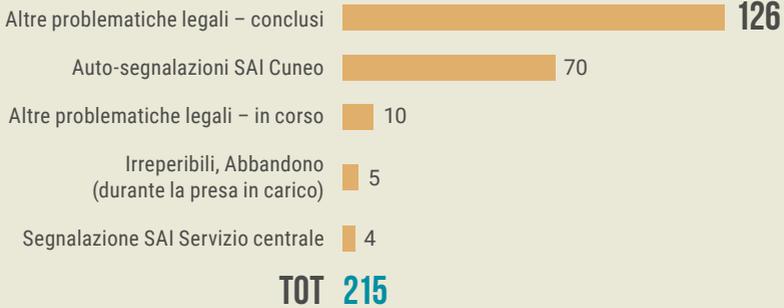
**TOT 215**

## SERVIZI RICHIESTI



**TOT 220**

## ESITO RICHIESTE



In continuità con il 2022 vi è da evidenziare come, fra le persone incontrate, un significativo numero riguarda individui che arrivano via terra e che chiedono la regolarizzazione della loro situazione attraverso la richiesta di asilo: oltre alle 7 persone in tabella vanno conteggiate le 66 persone arrivate sul bacino di Cuneo per un totale di 73. Inoltre, la maggioranza di loro, dal momento che sono in condizione di precarietà e di insufficienza di mezzi di sostentamento, chiede di accedere al SAI. Il progetto ha potuto dare risposta tramite il dispositivo dell'auto-segnalazione o della segnalazione al Servizio centrale per l'ingresso in uno dei progetti della rete nazionale, fino all'approvazione della Legge 50 che ne ha impedito successivamente l'accesso.

Sprovvisi di documenti, si procede a fornire loro una prima informativa generale su come funziona il sistema italiano e si invitano a recarsi in Questura il prima possibile (come previsto dalle norme) per regolarizzare quanto prima la loro posizione. In secondo luogo, viene loro data un'informativa sui servizi a bassa soglia presenti sui territori e una sulle modalità di accesso ai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

Rispetto al 2022, che non ha visto nessun nucleo accedere allo Sportello, nel 2023 sono 20 i nuclei familiari che vi hanno fatto ricorso.

## 2.10 SERVIZI DI INTEGRAZIONE E COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

Per supportare in modo efficace gli interventi finalizzati all'inclusione sociale degli ospiti del SAI sul territorio è fondamentale attivare e consolidare il lavoro 'di rete' con gli attori locali che, a diverso titolo, possono ricoprire il ruolo di interlocutori preziosi per i percorsi di accoglienza e di integrazione. A questo scopo, gli operatori dell'integrazione sociale realizzano durante l'anno una serie di iniziative e attività utili a creare e a consolidare relazioni e rapporti con tutti quei soggetti che possono costituire una risorsa per gli individui inseriti nel progetto, sia durante la loro permanenza nel SAI sia, soprattutto, dopo la loro uscita.



Tra le molte iniziative organizzate in questa direzione nel corso del 2023, ricordiamo:

- **le presentazioni del progetto attraverso brochure e pieghevoli informativi** di varia natura e dimensione e indirizzati ai diversi interlocutori privilegiati presenti sul territorio provinciale in cui il SAI opera, come le scuole, i servizi pubblici e privati per l'impiego (Centri per l'impiego e agenzie di ricerca lavoro), le associazioni di categoria e i sindacati, le agenzie immobiliari, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, le associazioni sportive o la cittadinanza in generale;
- **i momenti di sensibilizzazione e informazione**, in particolare la proiezione del documentario *Trieste è bella di notte* al cinema Monviso di Cuneo; l'occasione di incontro tra i beneficiari e i cittadini residenti attraverso l'evento *Aggiungi un posto a tavola*; la kermesse *Con occhi diversi* (su questi ultimi due appuntamenti si veda oltre);
- **i percorsi di coinvolgimento e formazione per cittadini** che vogliono diventare tutor grazie all'iniziativa InStradaaaa (si veda oltre);

- **le attività laboratoriali aperte agli ospiti e alle realtà territoriali** al fine di garantire un supporto ai percorsi di accoglienza per mezzo di corsi di lingua italiana; di corsi per il conseguimento della patente di guida (si veda oltre); di sostegno alla preparazione dell'esame finale di scuola media;
- **la partecipazione a tavoli territoriali di coordinamento** su tematiche come la solidarietà e il volontariato allo scopo di individuare e attivare nuove collaborazioni e condividere esperienze;
- **l'inserimento delle persone accolte nel SAI in contesti e iniziative offerte da enti presenti sui diversi bacini:** in questo modo si favoriscono i processi di integrazione sociale e lavorativa (scuole, asili nido, doposcuola, ludoteche e centri per le famiglie);
- **il coinvolgimento delle persone accolte nel SAI** in contesti ludici e di significativo valore sociale, come feste, sagre, attività di volontariato, gite, uscite sul territorio, visite a luoghi caratteristici.

Tra le attività illustrate sopra, un posto di particolare importanza è ricoperto dall'attività di supporto – garantita dagli operatori dell'integrazione sociale a favore dei beneficiari – al conseguimento della patente di guida. Quest'ultimo rappresenta un importante strumento per favorire l'integrazione lavorativa grazie alla possibilità di spostarsi in autonomia, superando pertanto le difficoltà derivanti dal sistema dei collegamenti che nella provincia non sempre è agevole. Il supporto per il conseguimento della patente di guida avviene tramite:

1. la consegna alle persone accolte nel SAI di un'esaustiva informativa sulla normativa vigente riguardo alla patente di guida;
2. l'accompagnamento delle persone all'iscrizione e all'espletamento delle pratiche amministrative richieste;
3. l'affiancamento nello studio e alle prove di guida grazie all'attività di volontari e tutor specificamente incaricati;
4. il sostegno economico per le spese necessarie all'iscrizione alla scuola guida e all'esame finale.

## 2.11 COMUNICAZIONE, EVENTI E ATTIVITÀ

Anche nel corso del 2023 il progetto SAI ha dato vita a una serie di eventi pubblici finalizzati a far conoscere alle comunità dei diversi bacini in cui opera le proprie attività e gli obiettivi della sua azione territoriale a favore delle persone migranti che vivono e lavorano in provincia di Cuneo. Finalità che trovano concreta realizzazione sotto forma di servizi offerti e prassi utili ad accompagnare e a rinforzare il fondamentale processo di integrazione dei beneficiari sia durante la loro permanenza nel progetto, sia nei primi tempi dopo la sua conclusione.

A questo fine, ormai da tempo il progetto SAI ritiene importante poter organizzare i suddetti eventi nel corso dell'intero anno, garantendo – laddove possibile – continuità alla propria presenza pubblica sul territorio e all'interno delle diverse comunità.

Anche per il 2023 gli eventi realizzati possono essere suddivisi per comodità in:

- **attività ludiche** (giornate dedicate ai più giovani e alle loro famiglie con giochi e feste);
- **attività di riflessione e a scopo formativo** (conferenze, convegni, cicli di incontri);
- **attività di svago** (per un pubblico più maturo per mezzo di concerti, proiezioni di documentari e film, momenti conviviali).

Al di là del format via via adottato, resta però il fatto che uno degli aspetti che più caratterizzano queste occasioni è costituito dall'esplicita volontà di rivolgersi a un pubblico trasversale, composto da persone residenti e da persone accolte nel progetto o che dal progetto sono ormai uscite e che hanno deciso di vivere e lavorare in provincia di Cuneo. Solo così, infatti, si può pensare di realizzare compiutamente gli scopi e le finalità del SAI, la cui vocazione è la costruzione di percorsi di autonomia delle persone accolte e il loro progressivo – anche se non sempre semplice e lineare – processo di integrazione sociale nelle comunità del territorio. È inoltre importante sottolineare che quasi sempre tali eventi sono il frutto di

proficue collaborazioni avviate con altre realtà già attive localmente (associazioni, cooperative ecc.) o con enti pubblici (amministrazioni comunali o consorzi): una modalità, questa, capace di creare legami e far crescere reti di contatti a tutto vantaggio della cittadinanza, sia essa autoctona o straniera.

Nelle righe che seguono sono elencate le iniziative più significative organizzate nel 2023.

### ATTIVITÀ LUDICHE:

Tra queste vanno segnalate le rassegne cinematografiche organizzate a Saluzzo tra febbraio e aprile (in collaborazione con il Comune, LVIA, Caritas, Associazione Ratatoj e Cinema Teatro Magda Olivero) e a Savigliano a novembre (in collaborazione con il Comune e la Consulta della solidarietà); le giornate dedicate ai più piccoli e alle famiglie alla Casa del Quartiere Donatello di Cuneo a febbraio e a marzo; i laboratori di fotografia rivolti agli ospiti del progetto SAI ad Alba e a Bra nel mese di gennaio e a Cuneo ad agosto e a settembre; le rappresentazioni teatrali al Cinema Teatro Don Bosco di Cuneo (in collaborazione con l'associazione BACO e i Salesiani Don Bosco), a Montanera (in collaborazione con il Comune e l'associazione TEA) e a Borgo San Dalmazzo nell'ambito della tradizionale Fierafredda, svoltesi tutte nel mese di dicembre; la partecipazione, con una serie di appuntamenti gestiti direttamente dal SAI, all'interno del Festival Mirabilia di Cuneo a settembre.

### ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE E A SCOPO FORMATIVO:

Tra queste, si ricordano due nuove edizioni degli incontri dal titolo **Mamme ovunque** organizzati tra gennaio e giugno a Punto MEET a Cuneo e rivolte alle donne straniere del territorio (promossi dal servizio di etnopsicologia Trialogo); il ciclo di incontri per la formazione di tutor territoriali dell'integrazione a Pollenzo ad aprile e maggio (in collaborazione con l'Università di Scienze gastronomiche e il progetto INSTRADAAA); la marcia per la pace a Verzuolo (in collaborazione con il Comune) e in valle Stura, a Demonte, entrambe a settembre (in collaborazione con numerose realtà sociali del territorio);

l'iniziativa **Coltivare accoglienza** a Saluzzo e nel suo territorio a marzo (in collaborazione con LVIA e Caritas); la seconda edizione del **Tandem linguistico** a Savigliano a ottobre (in collaborazione con il Comune) e gli eventi di celebrazione della Giornata mondiale dell'alfabetizzazione a Cuneo e a Saluzzo, rispettivamente a settembre e a ottobre (in collaborazione con il CPIA1 e il Comune di Saluzzo); le due conferenze rivolte alla cittadinanza per illustrare le novità contenute nella nuova Legge 50/2023 e i suoi riflessi sul sistema di accoglienza, a Cuneo (all'interno della manifestazione letteraria Scrittoreincittà) e a Saluzzo (in collaborazione con il Comune, il Cinema Teatro Magda Olivero, Terres Monviso e CGIL Cuneo), organizzate entrambe nel mese di novembre; l'inizio della collaborazione con l'associazione Biloura per la facilitazione delle dinamiche di comunità a Bene Vagienna, a partire da febbraio; l'annuale appuntamento di marzo presso il cinema Monviso di Cuneo con la proiezione del documentario **Trieste è bella di notte**, incentrato sul racconto della cosiddetta 'rotta balcanica' e la tragedia dei respingimenti alla frontiera, seguito dal dibattito in sala con gli ospiti Gianfranco Schiavone (presidente del Consorzio italiano di solidarietà) e l'avvocata Alessandra Ballerini.



## ATTIVITÀ DI SVAGO:

Tra queste la cena e lo spettacolo dello sport in TV a Verzuolo nel mese di novembre (in collaborazione con il Comune); la serie di appuntamenti dal titolo **Indovina chi viene a cena** ad Alba e Bra tra gennaio e luglio (in collaborazione con la Rete italiana di cultura popolare); la ricorrenza prenatalizia dal titolo **Aggiungi un posto a tavola**, sempre ad Alba e a Bra, a dicembre; la serata con cena all'aperto ad Alba a settembre dal titolo **SAI open air. La città a cena** (in collaborazione con il Comune e l'associazione ANOLF); la serata di festeggiamenti, a conclusione del mese di Ramadan, dal titolo **Iftar Street. Cena condivisa a Saluzzo** ad aprile (in collaborazione con LVIA, Caritas, l'associazione Makala ultima voce e il Centro culturale islamico di Saluzzo).

Un posto di rilievo lo occupa, come per gli scorsi anni, la rassegna – ormai divenuta appuntamento fisso per tutti e cinque i bacini del SAI – dal titolo **Con occhi diversi**. Nata allo scopo di celebrare ogni anno la Giornata mondiale del rifugiato (che ricorre il 20 giugno), la kermesse si configura come un momento che intende, non solo sul piano simbolico, aprire il progetto a tutti i territori della provincia, facendolo conoscere attraverso numerose iniziative di diversa natura ma tutte accomunate dalle tematiche dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze culturali di cui ogni individuo è portatore.



La terza edizione di **Con occhi diversi** è stata caratterizzata da un evento centrale tenutosi a Savigliano proprio il 20 giugno. Suddivisa in due parti, la giornata ha dapprima visto l'organizzazione, presso la sede dell'Università, del seminario sul welfare abitativo **Parliamo di casa** (gli ospiti erano l'antropologo Francesco Vietti; Simona Sordo, della Compagnia di Sanpaolo; Barbara Papotti, dirigente del Servizio gestione servizi sociali del Comune di Modena; Gianfranco Cattai, presidente di CICSENE); successivamente, nel pomeriggio, l'attivazione di tavoli tematici con la tecnica del World Café, finalizzati a riflettere su possibili, nuove strategie sul tema della casa e dell'abitare che potessero prendere le mosse dai numerosi spunti offerti dagli esperti coinvolti nel corso della mattinata. La città di Savigliano è stata inoltre la sede di uno spettacolo serale all'aperto (**Dove appendo il cappello**) dell'attore Stefano Gorno, che ha messo in scena storie di migrazione e di migranti, e di un'esibizione musicale da parte della cantante ucraina Dasha Ivanova.

Se questo è stato l'evento centrale della rassegna, non sono però mancati singoli appuntamenti che ogni bacino ha programmato e organizzato nei giorni precedenti e successivi il 20 giugno.

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

23|06 RIGUARDARE

**DALLE ORE 19:00**  
Giardini del castello dei conti Costa – Bene Voggenzo  
Una serata di cinema, musica, letture e animazione per grandi e piccini

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

22|06 WE CANNOT LIVE UNDER THAT FLAG

**ORE 21:00**  
Cortile del Museo civico archeologico di Palazzo Traversa, via Serra – Ibra  
Proiezione documentario

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

14|06 LA LEGGE DEL MARE

**ORE 21:00**  
Giardino degli Aleri – Castiglione Saluzzo  
Proiezione film  
Open Arms. La legge del mare

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

20|06 PARLIAMO DI CASA

**DALLE 9 ALLE 17:30**  
Sede dell'Università di Torino – Savigliano  
Seminario sul welfare abitativo

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

20|06 DOVE APPENDO IL CAPPELLO

**ORE 21:00**  
Piazza Casimiro Turletti – Savigliano  
Una serata di teatro e musica

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

10|06 MANGIANDO VICINO

**DALLE 11:30 ALLE 16**  
via Meucoli angolo Corso Giolitti – Cuneo  
Giornata conviviale: storie, cibo e attività per tutte e tutti

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

17|06 TORNEO GMR23

**DALLE 14 ALLE 18:30**  
Complesso sportivo polifunzionale via Pascherio, Demonte  
**Tornei di calcio e di bocce** premi in buoni acquisto di articoli sportivi per le prime tre squadre qualificate

LA PARTECIPAZIONE LIBERA  
Eventi, incontri, spettacoli e attività di occasione e attività di sostegno al centro Comunità Iniziativa dal 14 giugno 2023

# CON OCCHI DIVERSI

16|06 NELLO SPAZIO COMUNE

**DALLE 16:30 ALLE 22:00**  
Parco del Tesoriere, via Tevere 64 Borgo San Damiano  
Una giornata di laboratori e dibattiti aperta a tutt\*

Da **Mangiando vicino** del 10 giugno a Cuneo (una giornata di racconti, di scambi, di giochi e di cibo insieme aperta a tutte e a tutti, in un'atmosfera conviviale nell'insolita cornice di una strada cittadina, organizzata con Punto MEET, LVIA, Quartiere Cuneo Centro ed Emmaus Cuneo) alla proiezione, il 14 giugno, del film **Open Arms**. **La legge del mare** a Costigliole Saluzzo; dai laboratori ludico-creativi e giochi da tavolo a Borgo San Dalmazzo del 16 giugno al **Torneo GMR 23** di calcetto e bocce organizzato al complesso sportivo polifunzionale di Demonte il 17 giugno in collaborazione con ASD Valle Stura Calcio, Bocciofila Biarese e Pro Loco; dalla proiezione a Bra del documentario **We Cannot Live Under That Flag** e il successivo dibattito con alcuni rifugiati afgani ospiti del SAI il 22 giugno all'intensa serata del 23 giugno a Bene Vagienna, dove la **Rete dell'inclusività** ha dato vita a spettacoli di musica e arte frutto della preziosa collaborazione avviata tra alcune realtà sociali benesi e il bacino di Savigliano del SAI.

Come per gli scorsi anni, anche per il 2023 è utile ricordare che l'interazione con le comunità territoriali non si è ovviamente limitata all'organizzazione degli eventi su richiamati, ma ha continuato a svilupparsi attraverso la predisposizione di percorsi formativi di diversa natura a favore delle persone accolte nel SAI: l'insegnamento della lingua italiana, il supporto alla preparazione per il superamento dell'esame di licenza media e a quello della patente di guida (si veda sopra) rappresentano infatti un fondamentale strumento di integrazione per le persone, che per mezzo di nuove competenze possono acquisire e consolidare il proprio margine di autonomia personale e di indipendenza nella vita di tutti i giorni.

## I MEDIA E IL PROGETTO SAI

Anche nel 2023 è continuato e si è rinforzato lo stretto rapporto avviato da tempo con le redazioni degli organi di informazione del territorio (quotidiani e settimanali, sia cartacei sia digitali). Il SAI rappresenta ormai un elemento piuttosto riconosciuto nel contesto dell'accoglienza operante in provincia di Cuneo, e le sue iniziative – soprattutto quelle aperte al pubblico – trovano sempre spazio sulle pagine dei molti organi informativi di cui l'area provinciale è provvista.

Oltre all'utilizzo del principale strumento di comunicazione verso l'esterno, rappresentato dal comunicato stampa diffuso dall'addetto alla comunicazione del progetto (inviato ai colleghi delle amministrazioni comunali aderenti al SAI con i dettagli dei vari momenti di interesse pubblico), sono ormai molti i servizi e gli articoli che i singoli giornali (sia quotidiani sia settimanali) scrivono partendo spesso da interviste fatte con gli operatori di un dato bacino o dai contatti con i coordinatori di una determinata équipe disciplinare.

Tutti gli articoli che riguardano il progetto vengono periodicamente caricati nell'apposita sezione PRESS del sito saicuneo.it, da dove possono essere scaricati in formato PDF.

Nel corso del 2023 si è inoltre avviata una sporadica collaborazione con una radio locale di Bra che, settimanalmente, lascia spazio a specifiche rubriche che trattano di tematiche sociali (migrazione, accoglienza, integrazione ecc.). Alcune puntate registrate la scorsa primavera hanno visto protagonisti alcuni operatori e operatrici, che hanno così potuto raccontare a un pubblico diverso da quello cui solitamente il progetto si rivolge le attività in fase di preparazione. Anche l'attività comunicativa più specificamente legata alla produzione di materiale grafico dedicato (locandine, brochure, flyer ecc.) ha conosciuto un ulteriore sviluppo: tale strumento si è rivelato molto utile in occasione della pubblicizzazione degli eventi più complessi, come nel caso – per esempio – di quelli organizzati per la Giornata mondiale del rifugiato. Da qualche anno, infatti, grazie a un lavoro di progressivo affinamento il progetto SAI è riuscito a sviluppare una linea grafica coerente e assai riconoscibile all'esterno.



Infine, accanto al sito web del progetto, che viene periodicamente aggiornato e che raccoglie tutti i materiali di comunicazione di volta in volta prodotti, suddivisi in sezioni *ad hoc*, svolgono una funzione importante anche i canali social aperti in momenti differenti negli scorsi anni. Il pubblico composto da giovani e più avvezzo a questo tipo di comunicazione trova perciò su tali piattaforme quelle informazioni utili a conoscere un progetto intimamente legato al territorio e alle sue articolazioni sociali.





# RACCONTARE IL PROGETTO



*In questa sezione del Report vengono presentati alcuni aspetti del 2023 ritenuti particolarmente significativi e che hanno, più di altri e più che in altre annualità, caratterizzato il lavoro fatto lo scorso anno dal progetto in tutte le sue articolazioni.*

*Tali aspetti sono raccontati attraverso le storie di uomini e donne accolte nel progetto i cui contenuti sono ritenuti esemplificativi della tematica cui si riferiscono. Ciascuna storia è accompagnata da una breve premessa della tematica stessa.*

## **3.1 GUERRA IN EUROPA**

### **L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI UCRAINI NEL PROGETTO SAI**

Per far fronte agli arrivi dall'Ucraina l'Italia ha decretato lo stato di emergenza e deciso di affidare la sua gestione al Dipartimento della Protezione civile, che ha predisposto un piano per l'accoglienza e l'assistenza dei profughi. Il sistema prevede diverse forme di supporto tra loro complementari, che integrano quanto ordinariamente previsto per richiedenti asilo e rifugiati. I cittadini ucraini sono stati infatti accolti in parte negli alberghi, nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) gestiti dalle prefetture e nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), costituito dalla rete degli Enti locali con il supporto delle realtà del Terzo settore, ulteriormente potenziata con 8.000 posti aggiuntivi, di cui 71 nel progetto di Cuneo.

Il 2023 è stato l'anno che ha conosciuto l'attivazione dei 71 posti finanziati dal ministero degli Interni a settembre 2022, destinati in modo prioritario, ma non esclusivo, all'accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina.

I posti attivati sono risultati complessivamente 68, distribuiti presso 9 Comuni già aderenti alla rete (Alba, Borgo San Dalmazzo, Bra, Cavallermaggiore, Cuneo, Demonte, Saluzzo, Savigliano e Verzuolo), e presso 2 nuovi Comuni (Montanera e Dronero) che si sono pertanto aggiunti al raggruppamento delle amministrazioni già parte del SAI.

Tali posti sono stati utilizzati per accogliere le persone giunte in Italia nelle prime fasi del conflitto e inizialmente accolte utilizzando dispo-

sitivi di accoglienza straordinari e temporanei; in particolare la città di Cuneo, in collaborazione con agenzie ed enti del privato sociale, ha avviato un Centro di Accoglienza Straordinaria in convenzione con la Prefettura per 50 posti; a marzo 2023 tale esperienza si è conclusa trasferendo le persone accolte nei posti SAI in via di attivazione.

Da sottolineare come l'arrivo sul territorio della provincia cuneese di profughi in fuga dall'Ucraina in guerra abbia rappresentato una sfida inedita per il Sistema di Accoglienza e Integrazione sotto numerosi aspetti, come di seguito indicato:

- **la quasi totalità delle persone accolte coincide con nuclei familiari in cui è presente la sola madre con figli**, spesso accompagnati da persone anziane;
- **per i profughi ucraini, e per la prima volta, è stata applicata la direttiva 55/2001** (recepita in Italia con il Decreto Legislativo 7 aprile 2003, n. 85) sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati. Si è trattato di una decisione storica e unica, che segna un precedente importante per la protezione di chi scappa da una zona di conflitto: la direttiva, infatti, era stata elaborata all'indomani della guerra del Kosovo ma negli ultimi vent'anni non era mai entrata in vigore, nonostante fosse stata evocata spesso in passato per casi come la Siria o l'Afghanistan. Nella pratica, essa ha permesso di dare una protezione immediata e temporanea alle persone in fuga. La procedura eccezionale ha consentito infatti di ovviare alle lungaggini burocratiche del sistema d'asilo. L'obiettivo è stato quello di alleviare la pressione sui sistemi nazionali di protezione e consentire agli sfollati di godere di diritti armonizzati in tutta l'UE. Tra questi diritti rientrano il soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori. L'applicazione della direttiva 55/2001, per la prima volta nella storia europea, ha determinato un trattamento diverso per i cittadini ucraini in fuga dal conflitto nel loro Paese d'origine rispetto ai profughi e richiedenti asilo di nazionalità diverse in cerca di protezione in Europa. Per questo esperti e studiosi non hanno esitato a parlare di un doppio standard di accoglienza e protezione e della creazione di rifugiati di 'serie A' e di 'serie B';

- **dopo i primi mesi molti di loro hanno deciso di fare ritorno in Ucraina**, in particolare nelle zone meno colpite dal conflitto;
- **la difficoltà delle persone a costruire percorsi di integrazione qui in Italia, ritenendo provvisoria e temporanea la propria fuga dall'Ucraina:** le persone, soprattutto all'inizio dell'accoglienza, hanno infatti manifestato la convinzione di poter presto fare ritorno al proprio Paese, giudicando pertanto inutile investire su percorsi di integrazione (per esempio attraverso l'apprendimento della lingua italiana). In alcuni casi i minori hanno continuato a seguire la scuola in Ucraina con collegamenti da remoto.

## STORIE

*Questa storia riguarda un nucleo familiare composto dai genitori e da due figli – uno dei quali disabile – proveniente dall'Ucraina ed entrato nel progetto SAI (in tempi differenti: dapprima la mamma con la prole, successivamente il papà) dopo un'iniziale permanenza in un CAS del territorio cuneese.*

*La nuova accoglienza coincide per loro con il cambio di abitazione da Peveragno a Borgo San Dalmazzo, che viene solo parzialmente accettata, nel senso che, per quanto riguarda la frequentazione scolastica, si decide di far continuare a studiare i figli nell'istituto che ha sede nel primo nucleo abitativo.*

*Fin dalle prime settimane l'atteggiamento dei membri adulti della famiglia giunta a Borgo San Dalmazzo ha cominciato a divergere e ciò ha fatto affiorare comportamenti e modi di pensare differenti di fronte alla nuova realtà delle cose: se per*

*la madre la nuova condizione di profuga in fuga dal proprio Paese doveva, in un modo o nell'altro, essere comunque accettata e diventare, al contrario, lo sprone per cercare nel limite del possibile di adattarsi alle nuove circostanze, per il marito le cose sembravano al contrario molto meno semplici e il processo di adattamento per nulla scontato. La continua ricerca del lavoro, la voglia di imparare la nuova lingua per poter accelerare un processo di integrazione ormai ritenuto indispensabile manifestati dalla moglie cozzavano, agli occhi degli operatori incaricati di seguire le vicende della famiglia, con l'atteggiamento di forte chiusura del marito, da parte sua ancora molto legato – emotivamente e psicologicamente – a un Paese nel quale avrebbe voluto ritornare il prima possibile.*

*La poca propensione nel voler imparare l'italiano e l'assoluta volontà di tenersi stretto un lavoro cominciato in Ucraina e da svolgersi da remoto sono però stati*

*elementi che, a lungo andare, hanno finito per generare forte attrito all'interno della coppia, lasciando emergere screzi e disaccordi capaci di mettere in crisi l'unità familiare che, per un certo periodo, sembrava potesse venire meno.*

*Con il passare del tempo, però, le cose hanno cominciato a prendere una piega diversa: le prospettive dei genitori hanno finito per coincidere e l'idea di una permanenza più lunga in Italia ha iniziato a essere presa seriamente in considerazione dalla mamma e dal papà, che ritengono ora importante poter garantire ai figli, e in particolare a quello affetto da disabilità, un futuro migliore di quello che potrebbero sperare di costruirsi in Ucraina. Un nuovo e più stabile lavoro offerto alla donna da un'azienda locale, unito a piccoli ma significativi miglioramenti nell'apprendimento dell'italiano da parte dell'uomo, acquistano in questo senso il significato di un deciso cambio di prospettiva, che fissa in un futuro meno ravvicinato l'ipotesi del ritorno in un Paese distrutto dalle bombe che andrà purtroppo ricostruito dalle fondamenta.*

*A due anni dal suo arrivo in Italia, la famiglia ucraina ha ormai sostanzialmente accettato la condizione di chi è stato costretto, tutt'a un tratto e incomprensibilmente, a lasciare il proprio Paese e una vita che molto aveva in comune con quella del resto del continente. Senza contare che anche un altro fattore ha giocato un ruolo fondamentale in questa direzione: la preziosa possibilità, cioè, di poter garantire al figlio con disabilità di essere seguito in modo adeguato in un contesto scolastico preparato e attento, dove il legame costruito con l'assistente all'autonomia incontra-*

*ta tempo prima nell'istituto di Peveragno aveva convinto i genitori a non cambiare scuola durante i primi mesi in accoglienza. A non aver accettato questa situazione resta però ancora oggi l'altro figlio ormai adolescente, che continua a sognare di lasciare l'Italia e di far ritorno nel luogo d'origine.*

*Questa vicenda lascia emergere numerosi elementi che è possibile riscontrare nella vita di tutte le persone fuggite dall'Ucraina e ora accolte nei cinque bacini del SAI: il desiderio di far presto ritorno in patria, non appena concluse le ostilità, ha significato per molte di loro un'accettazione solo parziale del ruolo di migranti in un Paese straniero. Lasciarsi alle spalle vite stabili e sostanzialmente uguali a quelle condotte da milioni di europei, abbandonare affetti, case, studio e professione per andare verso un futuro incerto ha voluto dire recidere profondamente radici e appartenenze che, soltanto qualche anno fa, non si poteva neppure lontanamente sognare di perdere, forse per sempre.*

## 3.2 VULNERABILITÀ PSICOLOGICA E SOCIALE DELLE PERSONE ACCOLTE

Negli ultimi anni tutte le équipes del progetto hanno registrato un significativo aumento del numero di situazioni di vulnerabilità sia psichica sia fisica nelle persone accolte. Tale aspetto ha richiesto da parte del progetto e di tutti/e gli/le operatori/trici la necessità di 'attrezzarsi' per far fronte a tali situazioni; in primo luogo è stato necessario costruire legami di collaborazione con il sistema dei servizi sanitari al fine di lavorare per una presa in carico il più possibile integrata fra équipes e servizi del territorio. Le collaborazioni avviate hanno però evidenziato come il sistema di salute pubblica non sia ancora pronto per incontrare questi 'nuovi soggetti' e come, pertanto, siano da sviluppare in modo condiviso nuove prassi operative e modelli di lettura e interpretazione dei percorsi migratori delle persone accolte.

In secondo luogo, accogliere persone 'vulnerabili' ha portato le équipes multidisciplinari a re-immaginare i percorsi all'interno del progetto, a ripensare il concetto di autonomia e integrazione delle persone che escono dal Sistema di accoglienza, allo scopo di renderlo maggiormente realistico rispetto ai bisogni di cura. Tale operazione ha spinto le équipes e i territori a riconoscere come prioritaria la costruzione, durante l'accoglienza, di specifici percorsi di salute, tutela e protezione, e a maturare contemporaneamente la consapevolezza che i percorsi di uscita delle persone, relativamente alla dimensione dell'autonomia socio-economica, sarebbero avvenuti probabilmente in situazioni di fragilità. È risultato pertanto necessario individuare nel sistema dei servizi territoriali e in quelli di tutela diversi dal SAI ipotesi di continuità nella presa in carico e 'appigli' al fine di evitare nuove esperienze di marginalizzazione e precarietà e, quindi, nuovi traumi.

La presenza di molte persone con vulnerabilità psichiche ha imposto la necessità di lavorare sia sul trauma maturato durante il percorso migratorio, sia su quanto accaduto prima della partenza; inoltre, in alcune situazioni lo stesso percorso di accoglienza, quando non riesce a offrire risposte adeguate, rischia di essere una nuova fonte di trauma; talvolta la stessa richiesta di asilo diventa parte di un vissuto che sottolinea 'precarità' anche documentale di questi soggetti. Questa analisi ha portato gli operatori a lavorare in modo sempre più costante nella realizzazione di azioni di sensibilizzazione nei confronti del territorio e

sulla condivisione dei progetti di accoglienza, al fine di aumentare la consapevolezza circa la complessità dei percorsi e non riproporre azioni espulsive che traumatizzano.

## STORIE

*M.T. è un uomo di origine maliana di 28 anni che entra nel SAI a Caraglio nell'ottobre 2022. È arrivato in Italia molti anni prima, nel 2014, all'epoca diciannovenne, dopo un viaggio durato due anni nel corso del quale ha vissuto un periodo di detenzione nelle carceri libiche che lo ha molto segnato. Nel suo Paese ha lasciato entrambi i genitori, due fratelli (un militare e un 'lavoratore' nelle miniere) e due sorelle, ma soprattutto una figlia di 11 anni.*

*Dopo avere vissuto in Calabria in un campo profughi per circa due anni, senza aver ricevuto – pare – assistenza legale né psicologico-sanitaria ed essere stato 'diniegato' dalla Commissione territoriale, diventa irregolare e transita in diverse aree d'Italia come bracciante agricolo/senza fissa dimora (in particolare nei dintorni di Napoli, di Roma e di Milano).*

*Dai racconti che fa, M.T. sembra aver sviluppato un malessere che ha iniziato a compromettere progressivamente le sue capacità intellettive e funzionali, al punto da non essere più in grado di lavorare. Nel 2020 si trova a Torino: è irregolare, dunque 'invisibile', e per riuscire a sopravvivere cade nella rete della criminalità commettendo reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Per questa ragione viene arrestato e incarcerato per un mese. Nel febbraio 2021 entra nel CAS di Asti, in cui riesce a ottenere – attraverso un ricorso in tribunale – la protezione speciale.*

*Fin dal suo ingresso nel SAI sono emerse in modo evidente le vulnerabilità di M.T., nonostante l'assenza di qualunque comunicazione sanitaria da parte del CAS di provenienza. Per questo motivo, non appena possibile, viene trasferito a Cuneo per essere più vicino ai servizi scolastici e sanitari e dove un operatore all'accoglienza può seguirne da vicino la vicenda.*

*M.T. è infatti una persona poco autonoma che manifesta significativi stati di ansia-agitazione, dissociazione e un ritmo sonno-veglia disturbato da terribili incubi notturni. A causa del suo passato di senza fissa dimora, mostra scarsa cura degli ambienti domestici e del proprio vestiario.*

*A partire da questo momento ha inizio il lungo iter sanitario che, dopo circa un anno, nell'ottobre 2023, riconoscerà a M.T. un'invalidità del 100% con accompagnamento.*

*La prima visita psichiatrica ha luogo nei primi giorni di gennaio 2023, ma è solo con la perizia psico-cognitiva del mese successivo che vengono riconosciuti formalmente e per la prima volta i suoi limiti cognitivi, vero e proprio perno intorno al quale si articolerà tutto il percorso sanitario di M.T. È soltanto grazie alla professionalità e alla preparazione del medico, in grado di somministrare gli opportuni test alla presenza di una mediatrice, che si è riusciti a raggiungere tale risultato: in assenza di questo passaggio fondamentale, M.T. sarebbe ancor oggi perso in un limbo e impossibilitato*

*ad accedere ai servizi socio-assistenziali di cui ha pieno diritto.*

*È evidente però che M.T. non sta bene: è convinto di aver ricevuto una maledizione vudù, cerca aiuto attraverso la fede nell'islam e in alcune pratiche di medicina tradizionale del suo Paese. Vorrebbe recarsi in Mali per farsi curare da qualche marabout per poi tornare in Italia: ma questa strada non è percorribile perché M.T. non è in grado di procurarsi alcuni documenti originali che gli permetterebbero di ottenere il passaporto.*

*Viene deciso di attivare il servizio di etnopsicologia garantito da Trialogo allo scopo di assicurargli un continuativo spazio di ascolto con un mediatore e uno psicologo e indagare a fondo i suoi bisogni, le sue angosce, i suoi sogni e le sue paure. Anche le visite non si interrompono in quei mesi, e gli esiti confermano sostanzialmente le conclusioni cui era giunta la perizia psico-cognitiva del febbraio 2023.*

*Per cercare di venire incontro ai bisogni quotidiani di M.T. – regolazione del ritmo sonno-veglia, assunzione di farmaci e sviluppo dell'autonomia personale – a marzo viene inoltrata al Servizio centrale la richiesta di attivazione di una risorsa di operatore socio-sanitario (in collaborazione con una cooperativa del territorio) che possa sostenere e coadiuvare il lavoro svolto dall'operatore dell'accoglienza. Nel frattempo, la richiesta di trasferire M.T. nel SAI vulnerabili ottiene esito negativo.*

*Risale al giugno dello scorso anno il suo ricovero nel reparto di psichiatria di Cuneo a causa di gravi scompensi: a partire da quel momento M.T. è preso in carico dal Centro di salute mentale del capoluogo.*

*Dopo l'ospedalizzazione M.T. sembra però ritrovare un maggior equilibrio e benessere: si sveglia spesso di buon umore, si lascia coinvolgere nelle pulizie domestiche e in alcuni lavoretti in un piccolo orto, tutte attività che lo fanno sentire gratificato; comincia a usare regolarmente la bicicletta, frequenta con più costanza la scuola.*

*Fin dal principio, l'assistente sociale di riferimento e i servizi territoriali sono stati tenuti al corrente e costantemente aggiornati circa gli sviluppi della situazione di M.T., venendo sempre coinvolti nei colloqui intercorsi con il CSM. Tuttavia, una serie di incomprensioni ha finito per generare tensione tra questi due servizi, ritardando di qualche mese l'accoglienza di M.T. in una struttura a lui più idonea. Questa attesa, sommata alle sue paure connesse a ogni cambiamento, hanno fatto regredire notevolmente e con rapidità le condizioni di M.T., al punto da aumentarne, in frequenza e in durata, i momenti di dissociazione dalla realtà e facendo emergere una certa aggressività nei suoi comportamenti.*

*L'intera vicenda, nonostante tutto, trova però un punto di approdo che lascia ben sperare per il futuro: a dicembre dello scorso anno M.T. fa finalmente ingresso in una struttura residenziale dei servizi sociali e comincia così una nuova, benché complessa, fase del suo percorso in Italia.*

### 3.3 ACCOGLIENZA DI PERSONE CHE ARRIVANO DALLA ROTTA BALCANICA

Chi si occupa di accoglienza sa bene quanto il viaggio per raggiungere l'Europa costituisca un elemento capace di plasmare nel profondo le persone accolte, segnandole nei loro equilibri psicologici, sociali e affettivi. Durante il 2023 è cresciuto significativamente il numero di persone richiedenti asilo e rifugiate che si sono spostate dall'area nordorientale dell'Italia verso la nostra provincia per l'inserimento nel progetto, a conferma di un fenomeno più ampio che ha visto lo scorso anno un significativo aumento delle persone provenienti dalla cosiddetta 'rotta balcanica': la maggior parte di loro sono uomini giovani originari del Pakistan, dell'Afghanistan, del Bangladesh, dell'Iraq o dell'Iran entrati in Italia dal confine con la Slovenia.

Alcuni di loro sono stati assegnati direttamente all'accoglienza SAI come richiedenti asilo (prima dell'entrata in vigore della Legge 50/2023); altri sono stati ospitati per un periodo di tempo negli hotspot e nei CAS delle città del nord-est (per esempio a Trieste, a Udine, a Treviso), dove hanno terminato il percorso di prima accoglienza con il riconoscimento di una protezione internazionale o un permesso di soggiorno utile a entrare nel SAI; altri ancora infine, composti da minori stranieri non accompagnati, sono stati inviati in comunità per minori fino al compimento della maggiore età. Tutti sono però giunti attraverso la rotta balcanica, una via di terra per l'accesso in Europa e in Italia, sovente percorsa a piedi per lunghi tratti, che riserva alle persone che la intraprendono crudeltà, violenze e respingimenti alle varie frontiere almeno quanto quella via mare nel Mediterraneo.

Il percorso di accoglienza di questi giovani uomini fa i conti con i traumi vissuti durante il viaggio, le violenze subite nei Paesi di origine, che lasciano spesso strascichi pesanti su chi ne è stato vittima; a tali traumi si aggiunge l'impellenza che le persone sentono di guadagnare del denaro per saldare i debiti contratti con il viaggio e per far fronte alle esigenze economiche della famiglia di origine. Questa urgenza espone le persone arrivate sui territori, soprattutto quelle che si trovano al di fuori di percorsi di tutela come i progetti SAI, al rischio di sfruttamento lavorativo; più in particolare, in alcuni casi, per coloro che sono stati accolti nel SAI Cuneo, si assiste alla loro difficoltà ad accettare e aderire a una logica progettuale del proprio percorso, privilegiando spesso

opportunità lavorative anche di scarsa o nulla prospettiva pur di cominciare a inviare rimesse a casa, e contestualmente a rifiutare di investire tempo nella formazione linguistica e professionale.

Infine, un altro elemento caratterizzante nell'accoglienza di queste persone è quello linguistico: data la bassa incidenza delle nazionalità sopra citate fra la popolazione straniera residente in Piemonte, il numero di mediatori linguistico-culturali è molto scarso e per alcune lingue diventa molto difficile, se non impossibile, reperire professionisti che possano supportare operatori e beneficiari del progetto nella comunicazione e nell'accesso ai vari servizi.

## STORIE

*M. è un ragazzo pakistano di 21 anni arrivato in Italia nel 2022 attraverso la cosiddetta 'rotta balcanica'. Dopo essere stato accolto per poche settimane in un CAS a Trieste, M. entra nel progetto SAI a Bene Vagienna, dove resterà per un anno e mezzo. Manifesta fin da subito la mancanza degli affetti famigliari e riferisce agli operatori di soffrire di vissuti depressivi, accompagnati da pensieri ricorrenti relativi alle scene traumatiche che ha vissuto nel Paese natale e lungo il viaggio.*

*Fin dal suo arrivo la lingua ha rappresentato una barriera nella comunicazione: M. parla infatti esclusivamente il pashtu, non conosce lingue veicolari e ha frequentato la scuola nel proprio Paese solo per cinque anni. La difficoltà a collaborare con i mediatori del progetto e la scarsa volontà di apprendimento dell'italiano hanno condizionato il percorso di M. all'interno del SAI, causando incomprensioni, frustrazione e un senso di abbandono.*

*La storia di M. è purtroppo quella di molte persone che decidono di lasciare il Paese*

*d'origine per rifarsi una vita altrove, affrontando un viaggio da incubo fatto di violenza, privazioni e, in molti casi, morte. Come molti altri, anche lui decide di scappare di nascosto dal villaggio in cui viveva con la famiglia nel nord del Pakistan pochi mesi dopo l'uccisione di uno zio, probabilmente per mano dei talebani. Ultimo di cinque figli, M. telefona ai suoi genitori solo dopo aver raggiunto il confine con l'Afghanistan, da dove comunica loro il costo del viaggio appena concordato con il trafficante. La famiglia riesce a pagare quanto richiesto indebitandosi pesantemente e proiettando sul figlio l'idea di poter disporre di una fonte di denaro certa una volta che questi fosse arrivato in Europa. Ciò inciderà pesantemente sulle condizioni psicologiche del ragazzo perché, una volta in Italia, riceverà quotidiane telefonate da parte della famiglia con la quale è costretto a giustificare il mancato invio dei soldi (M. non ha infatti alcun lavoro).*

*Il suo viaggio inizia a maggio 2021 e dura un anno: Afghanistan, Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Bosnia, Croazia, Slove-*

nia e Italia. In Iran e in Croazia M. è vittima di pestaggi e di abusi; in Turchia è costretto a camminare e a nascondersi per intere settimane lavorando illegalmente per sopportare alle nuove spese. Nonostante tutto, M. non ha però mai pensato di interrompere il viaggio.

Arrivato in Italia a fine maggio 2022, M. entra – dopo aver trascorso diverse notti di fronte alla stazione – in un hotspot a Trieste, e il primo giugno viene accolto nel SAI a Bene Vagienna. A un mese dal suo arrivo, M. comincia a mostrare chiari segni di autolesionismo impressi sugli avambracci: ustioni da sigarette con cui scrive le iniziali dei famigliari. Ha sempre rifiutato di fruire del servizio di etnopsicologia fornito da Trialogo, benché continuasse a dire agli operatori, talvolta con toni di rabbia e frustrazione, di «avere problemi alla testa», di voler prendere dei farmaci e di volersi sottoporre a un «test» per il cervello.

M. è stato successivamente preso in carico dal CSM e seguito a livello ambulatoriale dopo aver ricevuto una diagnosi di probabile disturbo da stress post-traumatico conseguente alle vicende che hanno accompagnato il suo lungo processo migratorio. Tuttavia M. non è mai sembrato consapevole di questa situazione, al punto da non comprendere il senso di questi incontri né di riconoscere a essi una qualunque utilità.

Durante il periodo dell'accoglienza, M. ha manifestato scarsa igiene personale e della casa, una spiccata propensione all'isolamento sociale e notevole difficoltà nella gestione autonoma del denaro, finendo per trascorrere diverse ore al telefono, spesso coricato a letto, e restando sveglio

la notte attratto dai social, dai videogiochi di guerra e da clip a sfondo violento.

La pressione della famiglia indebitata e i giudizi negativi degli altri connazionali hanno finito per spingerlo verso contesti lavorativi precari, sottopagati e potenzialmente pericolosi ma, soprattutto, hanno preso il sopravvento sul suo processo di auto-realizzazione, adattamento e integrazione.

Quando l'équipe condivide le enormi difficoltà a dare continuità alle azioni di cura, tutela e integrazione sociale e lavorativa di M. sul territorio, viene suggerito il suo trasferimento in un progetto SAI per vulnerabili, ma tale misura non verrà mai adottata per mancanza di posti disponibili.

Tutti i tentativi di inserimento socio-lavorativo sul territorio sono stati fallimentari, e M. ha finito per trovare la sua dimensione all'interno di una realtà rurale molto simile al contesto dal quale proviene: in essa il giovane si è sentito accolto, benché abbia continuato a non apprendere la lingua italiana. Nonostante possa essere classificata come uscita autodeterminata, quella di M. è una vicenda dalla quale emerge l'insuccesso del processo di integrazione nel contesto territoriale di arrivo.

## 3.4 QUANDO I DIRITTI VENGONO NEGATI:

### IL FENOMENO DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E SESSUALE DELLE PERSONE IN MIGRAZIONE

Nel corso degli anni le persone accolte nel SAI Cuneo hanno mostrato di essere portatrici di situazioni sempre più complesse rispetto alla piaga dello sfruttamento sessuale e lavorativo; è stato quindi necessario organizzare momenti di formazione specifici che consentissero alle équipe di acquisire maggiori strumenti e consapevolezza al fine di poter offrire percorsi di aiuto e tutela per le vittime e di contrasto al fenomeno. L'acquisizione di tali competenze ha permesso di dare vita nel 2023 a un'équipe antitratta composta da professionisti che lavorano anche nell'ambito di progetti di contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo (per esempio Common Ground-Anello Forte).

In collaborazione con gli operatori legali, l'équipe fornisce un servizio volto all'emersione e alla presa di consapevolezza del problema mediante colloqui individuali con i beneficiari e l'eventuale invio ad altre progettualità.

Parte dello scorso anno è stata impiegata per la creazione di un modello operativo e di prassi, a oggi in fase di sperimentazione e di progressivo affinamento.

La scelta di dotarsi di un'équipe specifica è nata dalla constatazione di un numero sempre crescente di ingressi, nel progetto, di vittime di sfruttamento; spesso sono persone già presenti sui territori che si rivolgono agli Sportelli asilo chiedendo aiuto; da questo punto di vista, gli Sportelli e l'équipe antitratta costituiscono 'un'antenna' sul territorio contro lo sfruttamento.

Solo negli ultimi mesi del 2023 sono state oltre 20 le persone incontrate dall'équipe, le quali hanno manifestato problematiche connesse alla tratta degli esseri umani.

S. è originaria della Costa d'Avorio e ha lasciato il suo Paese quando aveva 25 anni e due figli piccoli. Da quel momento comincia per lei un viaggio che si trasforma presto in un incubo a occhi aperti, fatto di violenza e soprusi di ogni genere.

La sua prima tappa è la Tunisia, dove resta per circa due anni. Qui conosce dapprima la strada della prostituzione e, successivamente, dopo essere stata venduta dai trafficanti a una famiglia del luogo, quella dello sfruttamento lavorativo nel ruolo di colf. Ma la violenza sessuale continua, questa volta da parte del capofamiglia.

La fuga diventa quindi l'unica strada percorribile per porre fine a quell'inferno. A Tunisi alcuni connazionali si prendono cura di lei, almeno inizialmente, nell'attesa di partire per l'Europa; ma i soldi mancano e diventa quasi subito preda di

altri trafficanti di esseri umani, che le promettono di aiutarla ad affrontare il viaggio: si tratta, ancora una volta, di un inganno feroce. Riprendono le violenze dello sfruttamento e della prostituzione, cui deve sottomettersi per ripagare il debito in denaro contratto con la rete criminale.

Qualche tempo dopo S. riesce a raggiungere le coste del sud Italia mentre si trova al settimo mese di gravidanza. Del padre del bambino che porta in grembo non ci sono e non si saranno mai notizie, rimasto – come molti dei suoi incubi – in terra tunisina.

Il suo sogno è raggiungere però la Francia, ma non si avvererà mai.

Dopo infinite traversie S. riesce in qualche modo a viaggiare lungo la Penisola e ad arrivare in Piemonte, a Cuneo. Qui le viene indicato lo Sportello asilo di Punto MEET, al quale si rivolge per chiedere aiuto e provare a regolarizzare la propria posizione con i documenti che però non ha. La sua situazione risulta subito chiara agli operatori legali, che la inviano a colloquio con chi si occupa della rete antitrattra.

**LO SFRUTTAMENTO MINA LA PERSONALITÀ DEGLI INDIVIDUI CON SENTIMENTI DI VERGOGNA E DI TRISTEZZA, E SOLO UN PERCORSO DI ACCOGLIENZA CHE TENGA CONTO DI QUESTI ASPETTI PUÒ DIRSI DAVVERO COMPIUTO.**

Ottobre 2023. Dopo questi primi passaggi S. entra finalmente nel SAI, e qui per lei si apre un nuovo capitolo dell'esistenza. Sono numerosi gli incontri fatti con l'operatore legale e con l'operatrice antitrattra del progetto, finalizzati – come da prassi – da una parte alla richiesta di

protezione internazionale (che a sua volta presuppone un'adeguata preparazione in vista dell'appuntamento con la Commissione territoriale) e, dall'altra, all'avvio di un percorso volto a capire e comprendere a fondo ciò che ha fino a quel momento vissuto e il rischio, concreto, che corre di ricadere nelle maglie del cosiddetto re-trafficking. Inoltre, è necessario che S. maturi la piena consapevolezza dell'eventuale emarginazione sociale nel caso in cui dovesse fare ritorno in patria con lo stigma di 'donna trafficata' con un figlio a carico ma senza il padre.

*Sono mesi duri, dove la speranza di cambiare la propria vita è flebile e legata a un filo. Ma grazie a questo percorso la giovane donna è riuscita a guardare in faccia il suo vissuto, le violenze e gli abusi di ogni genere che l'hanno segnata nel profondo. E ha capito che quel che le è accaduto non è la normalità, che la vita può e deve essere diversa da come l'ha conosciuta lei.*

*Questa storia è emblematica di quella di tante altre donne che giungono in Europa passando*

*dalla Tunisia. Per questa ragione quando gli operatori del progetto SAI prendono in carico le persone in ingresso cercano di capire, tra le altre cose, se si sia o meno in presenza dell'elemento della tratta, che costituisce una vulnerabilità capace di generare sofferenza ed emarginazione profonde. Lo sfruttamento mina la personalità degli individui con sentimenti di vergogna e di tristezza, e solo un percorso di accoglienza che tenga conto di questi aspetti può dirsi davvero compiuto.*

## 3.5 MUTAMENTI NORMATIVI E LORO RIFLESSI SUI PERCORSI DI ACCOGLIENZA DELLE PERSONE ALL'INTERNO DEL SAI

In questa sezione si fa riferimento all'entrata in vigore del cosiddetto 'decreto Cutro' (marzo) e, successivamente, della Legge 50/2023 (maggio), che si sono tradotti nell'impossibilità di accogliere le persone richiedenti. Chi, come e in quale misura ha subito conseguenze da queste novità normative? Quali ulteriori difficoltà e problemi sono emersi per le persone in seguito alla loro promulgazione?

## STORIE

*M. è gambiano ed è arrivato in Italia nel settembre 2014, dove ha presentato domanda di protezione internazionale.*

*È stato inizialmente inserito in un centro di accoglienza di Legnano (in provincia di Milano) e ha fin da subito cominciato un*

*positivo percorso di integrazione sociale frequentando il CPIA e raggiungendo, in breve tempo, una buona padronanza della lingua italiana, cosa che gli ha permesso di svolgere, sempre nel corso del 2014, attività di volontariato civico.*

*Dopo un corso di formazione professionale che gli ha consentito di conseguire un attestato di addetto al magazzino, M. ha acquisito il patentino per l'abilitazione alla guida di carrelli semoventi con uomo a bordo. A partire dal 2019 – e per la durata di un anno – M. ha invece lavorato nell'ambito del servizio civile come bracciante agricolo.*

*Dopo aver svolto l'audizione personale, la Commissione territoriale di Milano ha deciso, nel 2016, di rigettare la sua domanda di protezione internazionale, e anche il ricorso in secondo grado alla Corte d'Appello due anni dopo ha purtroppo avuto esito negativo. Tutto ciò ha spinto M. a uscire dall'accoglienza e a vivere in condizione di irregolarità sul territorio nazionale: in quel periodo, grazie a contratti di lavoro precari e in nero M. è però riuscito a restare in Italia, continuando a svolgere diverse mansioni e finendo, nonostante tutto, per arricchire ancor più le sue conoscenze e abilità professionali.*

*Nei primi mesi del 2022 M. è arrivato nel territorio saluzzese attirato dalla forte domanda di braccianti agricoli impiegati nella raccolta della frutta, ma qui, a causa delle precarie condizioni lavorative, abitative e sanitarie, si è ammalato di TBC polmonare: entrato all'ospedale di Cuneo nel settembre 2022, vi è rimasto ricoverato per diversi mesi per cercare di guarire completamente. Alcune complicazioni hanno però spinto i medici a raccomandare un costante monitoraggio delle sue condizioni di salute.*

*Nel febbraio 2023 la Caritas di Saluzzo, ente presso il quale era in accoglienza dall'anno precedente, caldeggia il suo ingresso nel SAI: appena dentro il progetto, M. presenta domanda reiterata di protezione internazionale. Ciò è motivato dalle sue condizioni di salute, che non gli consenti-*

*rebbero un rientro in Gambia, Paese in cui la TBC rappresenta una malattia caratterizzata da uno stigma sociale molto alto.*

*All'interno del SAI M. prosegue le cure e riesce a ritrovare, col tempo, lo slancio e le motivazioni giuste per riprendere il suo percorso di integrazione, tanto che ricomincia a frequentare assiduamente il CPIA e a conseguire la certificazione A2.*

*Anche dal punto di vista lavorativo le cose si rimettono in carreggiata, grazie a un tirocinio finalizzato al mestiere di imbianchino svolto presso una ditta di Cavallermaggiore, città in cui vive da quando è accolto nel SAI. Nel giugno del 2023, tuttavia, gli viene notificata dalla Questura l'inammissibilità della domanda di protezione formulata dalla Commissione territoriale di Milano e gli viene anche comunicato un decreto di espulsione dall'Italia.*

*La situazione si incrina, tanto da spingere l'ufficio legale del progetto SAI a presentare ricorso contro due decisioni che si configurano entrambe come illegittime: una perché espressa secondo le nuove procedure previste dalla Legge 50/2023 (ex decreto Cutro), che ritiene il Gambia un Paese sicuro e quindi ragione sufficiente per il rigetto della domanda di protezione, ma non adempiendo a tutte le procedure connesse (la domanda è stata inoltrata prima dell'entrata in vigore della predetta legge e non nei tempi corretti di una procedura accelerata che prevederebbe un tempo di risposta di ammissibilità di circa 5-7 giorni dalla presentazione, e non di circa 4 mesi come è avvenuto); l'altra perché il decreto di espulsione non è stato notificato contestualmente al diniego della domanda di asilo, ma solo 20 giorni dopo. Inoltre, la procedura di valutazione è stata condotta in modo assolutamente superficiale, senza l'analisi degli elementi presentati e pure in assenza dell'interessato, il quale non*

*è stato interpellato e non ha potuto partecipare all'udienza che gli avrebbe consentito di evidenziare ulteriormente l'impossibilità assoluta di rimpatrio.*

*Il ricorso è in ogni caso stato accolto e M. sarà convocato per una nuova udienza nel novembre 2025.*

*Questo caso è particolarmente emblematico proprio perché frutto dell'adozione arbitraria e repentina della Legge 50/2023 senza che vi fosse stata, in precedenza, l'effettiva verifica della sussistenza degli elementi per una tale applicazione; tutto ciò ha comportato la negazione di diritti fondamentali anche verso chi, come M., in tutti questi anni ha dimostrato la propria volontà e capacità di integrarsi nel contesto di approdo, espresse anche attraverso lo studio e il lavoro. Perciò questo caso*

*può essere interpretato come uno dei primi effetti di una normativa volta a limitare fortemente la protezione speciale, una delle cui conseguenze è ledere i diritti dei richiedenti asilo e far aumentare, al contempo, il numero di persone migranti in stato di irregolarità sul territorio.*

*La concessione della protezione speciale, com'è noto, ha sempre rappresentato uno dei canali attraverso cui persone presenti in Italia da tempo, con alle spalle una rete sociale solida o comunque ben inserite nel tessuto di accoglienza, potevano accedere a uno status di regolare presenza sul territorio nazionale; una volta eliminata questa possibilità, è invece molto probabile che quelle stesse persone continueranno a vivere nel nostro Paese ma in condizioni di irregolarità. Proprio come sarebbe potuto accadere a M. se non fosse stato accolto il suo ricorso.*

## 3.6 FAMIGLIE E MINORI

Cosa significa accogliere questo target di persone e quali difficoltà specifiche esso presenta? L'entrata nel progetto di nuclei familiari con figli minori impone l'instaurarsi di nuovi rapporti con i servizi del territorio, così come la necessità di attivare e di rinforzare quelli di conciliazione, allo scopo di superare gli ostacoli nei percorsi di uscita, di rendere fluidi e collaborativi i rapporti con le scuole e di arginare, dove possibile, le fragilità dei minori.

*M. è una giovane donna che ha due figli gemelli, P. e W., nati nel 2019. Tutti e tre sono entrati nel progetto SAI dopo aver vissuto per un certo periodo come richiedenti asilo presso il Consorzio socio-assistenziale del capoluogo, durante il quale a P., dopo una valutazione condotta presso la neuropsichiatria infantile, viene diagnosticato un disturbo dello spettro autistico: questo esito è causa per l'intero nucleo familiare di un ulteriore 'appesantimento' nel ménage della vita quotidiana, già segnata dai piccoli-grandi ostacoli che deve affrontare chi vive in un Paese diverso da quello d'origine.*

*Alla luce della nuova situazione venutasi a creare, con la loro entrata nel Sistema di Accoglienza e Integrazione si decide pertanto di mettere in atto alcuni accorgimenti finalizzati a facilitare l'inserimento scolastico dei due bimbi, con particolare attenzione al percorso di P., al quale viene infatti affiancata un'insegnante di sostegno, mentre anche per W. viene proposto da parte degli operatori e degli educatori un percorso valutativo specifico.*

*I mesi trascorrono e, per quanto riguarda la mamma, il tempo viene impiegato soprattutto per preparare insieme a lei l'audizione che si dovrà tenere di fronte alla Commissione territoriale, mentre diventa sempre più chiaro che i due bimbi necessitano di una prassi scolastico-educativa mirata: gli operatori capiscono infatti che i due giovani studenti presentano tratti atipici che impediscono loro una piena e completa integrazione all'interno della classe.*

*Per questo l'équipe che segue il nucleo familiare decide di approntare un percorso inedito, finalizzato ad agevolare la permanenza dei due bimbi in aula e fronteggiare*

*in tal modo gli ostacoli emersi fino a quel momento. Un tale approccio lascia trasparire fin da subito la significativa capacità, da parte delle realtà del territorio coinvolte, di lavorare in sinergia alla costruzione di un progetto educativo dedicato, che di fatto, a partire indicativamente dai primi mesi del 2023, si basa sulla conoscenza reciproca tra la mamma, i due figli e le educatrici e operatrici che seguono il caso.*

*Se all'inizio la diffidenza è tanta, grazie alla pratica dell'ascolto, della comprensione e della pazienza il rapporto si fa via via sempre più stretto e ciò permette di avviare la messa in pratica del percorso pensato appositamente per i due bimbi.*

*I risultati, positivi, si rendono evidenti quasi subito: i due fratellini cominciano a introiettare nuove, piccole regole necessarie all'interazione con i compagni di classe, il che garantisce loro la possibilità di trovare uno spazio definito nel contesto scolastico. Anche per M. questo nuovo corso costituisce però un momento di importante cambiamento, basato soprattutto su una 'alleanza' tra lei e le educatrici che seguono il caso.*

*Passano i mesi e il piano educativo tende ad affinarsi sempre più a favore di una maggiore comprensione delle necessità dei due fratelli, che si scoprono essere differenti. P. è un bimbo che impara presto e con entusiasmo e, nel tempo, riesce a esprimere bisogni e stati d'animo in maniera sempre più chiara. W., invece, si è visto essere affetto da un ritardo nello sviluppo ma non da autismo, ed è per questo che i membri dell'équipe e le educatrici decidono di muoversi in maniera mirata e differente.*

*I risultati continuano tuttavia a essere positivi, e i traguardi prefissati sono pian piano raggiunti. E questo esito è senza dubbio da attribuire, oltreché alla giovane mamma e ai suoi due figli, che hanno accordato fiducia alle persone incontrate in un Paese diverso da quello d'origine, alla positiva*

*collaborazione tra i servizi territoriali, la scuola, le risorse educative e di accoglienza del progetto SAI: una collaborazione che si è mostrata capace di fare davvero la differenza e di migliorare, almeno in parte, la vita di questo nucleo familiare.*

## 3.7 ACCESSO A UN'ABITAZIONE AL TERMINE DEL PROGETTO

Questo continua a essere un tema del quale il progetto si occupa con particolare attenzione. Le possibilità di accesso a una casa sono infatti costantemente al centro della riflessione finalizzata alla predisposizione dei percorsi di accoglienza da parte dell'équipe.

L'accoglienza nel SAI ha sempre un termine, spesso troppo ravvicinato, al punto da non consentire alle persone beneficiarie di raggiungere un livello di autonomia in grado di garantire loro uno stabile e duraturo inserimento socio-lavorativo nel territorio di riferimento.

Il contesto non è favorevole: le case in affitto si trovano con estrema difficoltà. Non riuscire a ottenere una locazione a proprio nome significa perdere la stabilità e la sicurezza che si avevano all'interno del progetto di accoglienza. Inoltre, questo si accompagna all'impossibilità di mantenere la residenza sul territorio, fattore irrinunciabile per poter accedere ai diritti fondamentali di carattere sociale, civile e politico. L'ambito abitativo, dal punto di vista del SAI, riveste quindi un ruolo imprescindibile per poter proseguire con serenità il proprio progetto di vita. Senza una casa diventa difficile – se non impossibile – immaginare il proprio futuro.

S., A. e D. sono pakistani e tutti e tre stanno compiendo il percorso di accoglienza nel SAI.

S. ha trent'anni ed è entrato nel progetto nell'aprile 2021. Fin da subito ha mostrato una notevole capacità nell'apprendimento della lingua italiana e nella ricerca di occupazione, facendo emergere anche una buona dose di autonomia nella costruzione di reti e conoscenze sul territorio albese. Tutto questo lo ha portato, a giugno 2023, a trovare impiego a tempo indeterminato nel settore delle pulizie industriali.

Per queste sue caratteristiche personali, anche nella convivenza quotidiana con i compagni di alloggio e con gli ospiti di origine pakistana accolti nel SAI S. ha perciò finito per diventare un solido punto di riferimento, mettendo per esempio a disposizione con molta generosità le sue competenze linguistiche acquisite nei mesi di permanenza in Italia o i suoi contatti con il mondo del lavoro o con la comunità locale, facilitando la ricerca di un impiego anche per altre persone a lui vicine.

A. è invece arrivato a dicembre 2021 e anche lui, così come S., dopo aver ricevuto un esito negativo dalla Commissione territoriale, ha fatto ricorso ed è oggi in attesa di una nuova udienza. Anche nel suo caso il percorso nel SAI può essere definito come decisamente positivo, contrassegnato da profondo interesse e spiccata volontà di imparare la nuova lingua e di inserirsi appieno nel contesto sociale di accoglienza. Pure la ricerca del lavoro è stata avviata fin da subito, e dopo una serie di impieghi saltuari – anche grazie al supporto dell'amico e connazionale S. – A. è riuscito a ottenere un contratto a tempo indeterminato e, pochi mesi dopo, la patente di guida.

Sia S. sia A. hanno sempre partecipato attivamente anche alle molte attività proposte dal progetto ai suoi ospiti. In particolare, la loro capacità di stringere nuove amicizie sul territorio e di inserirsi positivamente nel tessuto sociale cittadino li ha anche portati a intervenire in incontri organizzati con alcune scuole e a raccontare agli studenti i loro percorsi di persone migranti.

Delle tre persone accolte nel progetto, D. è l'unico ancora in attesa del parere della Commissione territoriale. Arrivato a settembre 2022, per molto tempo ha vissuto in Grecia in una situazione di sospensione normativa. Ciononostante, al pari dei suoi connazionali S. e A., anche D. ha fin da subito investito molto nel percorso di integrazione una volta arrivato in Italia, partecipando attivamente e con notevole entusiasmo alle iniziative formative (linguistiche e professionali) organizzate dal SAI. Al momento lavora nell'ambito della ristorazione con un contratto che molto probabilmente si trasformerà, a breve, in assunzione.

Queste tre persone hanno in comune, oltreché la nazionalità di provenienza, anche un positivo e soddisfacente percorso di progressiva integrazione cominciato nel progetto e ampiamente testimoniato dagli stessi operatori che ne hanno seguito le vicende nel corso del tempo. Ma da questa storia emerge però un altro fattore che caratterizza – stavolta negativamente – le traiettorie esistenziali dei tre amici, ed è quello delle tante difficoltà incontrate nella ricerca di un'abitazione, che insieme all'impiego rappresenta per i beneficiari uno dei più importanti elementi capaci di generare stabilità di vita nel luogo in cui hanno scelto di abitare.

*Si delinea qui un elemento fortemente paradossale, capace di porre seri ostacoli nella vita di persone che, nonostante abbiano intrapreso – o già concluso – con ottimi risultati il percorso all'interno del SAI, si trovano a fare i conti con l'enorme difficoltà di trovare una casa in cui vivere. Imparare la lingua del Paese d'adozione, prendere la patente, frequentare corsi di formazione e tirocini formativi, trovare un lavoro e riuscire a farsi assumere a tempo indeterminato, fare amicizia, magari innamorarsi, frequentare persone della comunità di riferimento: tutti questi sono elementi ampiamente presenti nelle vicende personali di S., A. e D., e costituiscono la prova oggettiva della buona riuscita di percorsi migratori in qualche modo esemplari. Ma tutto ciò finisce per scontrarsi con i molti problemi che la ricerca della casa finisce per generare.*

*Le difficoltà incontrate da S., A. e D. nella ricerca dell'abitazione sono purtroppo le stesse che molte persone in uscita o già uscite dal progetto devono affrontare quotidianamente nei cinque bacini territoriali del SAI, nei quali diffidenza e paure infondate manifestate da molti proprietari di immobili finiscono per vanificare le aspettative di una nuova vita così a lungo nutrita.*





# APPENDICE



## 4.1 IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE (SAI) E I SUOI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) è il dispositivo ordinario dello Stato italiano per garantire protezione, accoglienza e integrazione alle persone che hanno ottenuto o hanno chiesto di ottenere una forma di protezione internazionale.

Il sistema fu istituito con la Legge 189 del 2002 e si chiamava inizialmente SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Prima della sua formalizzazione, era già attiva dal 1999 una rete di accoglienza decentrata creata per rispondere alla crisi umanitaria generata dal conflitto nella ex Jugoslavia, e questa coinvolgeva Comuni e organizzazioni del Terzo settore. Il Sistema di accoglienza è nato pertanto come «pratica dal basso» per rispondere alle conseguenze di un conflitto e nel 2002 è stato definitivamente istituzionalizzato, trasformandosi in un dispositivo di ambito nazionale tuttora attivo.

Nel corso di questi anni, il Sistema ha subito diverse trasformazioni a seguito di alcuni interventi legislativi che, soprattutto a partire dal 2018, ne hanno modificato le logiche di fondo e la platea delle persone che hanno potuto accedervi. Tali cambiamenti sono ben rappresentati dalle trasformazioni del nome via via attribuitogli: l'acronimo SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) in vigore oggi ha sostituito il precedente SIPROIMI (Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri non Accompagnati), stabilito con il Decreto sicurezza nel 2018; a sua volta questo sostituiva lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), rimasto in vigore dal 2002 al 2018.

L'ultima legge di riforma – D.L. 130/2020, convertito con modifiche dalla Legge 173/2020 – ha riproposto un meccanismo dell'accoglienza cosiddetto «a filiera», che prevede un sistema unico basato sull'articolazione per funzioni di primo e secondo livello: al primo livello spetta una funzione di soccorso e prima assistenza in hotspot, centri governativi ed eventualmente nelle strutture temporanee (CAS); al secondo livello è delegata la funzione di accoglienza e integrazione da realizzarsi nell'ambito della rete del SAI promossa dai Comuni.



Rientrano nel primo livello i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) nati nel 2015 per rispondere al bisogno di accoglienza delle persone richiedenti asilo arrivate in Italia tra metà 2014 e metà 2017. I CAS sono concepiti (ma solo in teoria, poiché nella realtà non è così) come strutture temporanee da aprire nel caso in cui si verificano «arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti» e a fronte dei posti insufficienti nel sistema ordinario del SAI. I CAS dispongono infatti di un numero di posti significativamente maggiore rispetto al sistema ordinario e sono attivati dalle Prefetture. La titolarità dei progetti SAI appartiene, al contrario, agli Enti locali che possono decidere in modo volontario di aderire alla rete del SAI attraverso la presentazione di una domanda inoltrata al ministero dell'Interno; se quest'ultima viene accolta, gli Enti locali sono chiamati a individuare un ente gestore che avrà il compito di erogare i cosiddetti servizi di accoglienza. Il sistema SAI è coordinato dal ministero dell'Interno in collaborazione con l'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Tale aspetto è un **primo elemento importante e caratterizzante** il sistema SAI: sono i **Comuni** che volontariamente attivano un progetto di cui **sono titolari** e che, per questa ragione, sono chiamati a svolgere un **ruolo di regia e di indirizzo dei progetti**; l'adesione alla rete consente loro di dotarsi di un sistema di accoglienza ordinario nel proprio territo-

rio e quindi di avere strumenti adeguati per la gestione della presenza di persone straniere su di esso. I Comuni, con il supporto delle realtà del Terzo settore (associazioni, cooperative sociali ecc.), hanno il compito di garantire la costruzione di percorsi individuali di autonomia e di inclusione sociale attraverso la predisposizione di servizi definiti di «accoglienza integrata»: ossia, oltre alla distribuzione di vitto e alloggio, sono previste in modo complementare anche misure di informazione, formazione, accompagnamento, assistenza e orientamento nelle aree legale, sanitaria, professionale, sociale e culturale.

Un **secondo elemento caratterizzante** il sistema riguarda la **finalità e la missione dei progetti SAI** e dei servizi erogati, ossia: l'inclusione sociale delle persone accolte e l'incremento della loro autonomia per ridurre il bisogno di ricevere assistenza; l'accompagnamento di quelle stesse persone alla (ri)conquista dell'autonomia individuale. Tale finalità impone che le persone siano collocate al centro del sistema di protezione, in quanto non si tratta di semplici beneficiari suscettibili di interventi e servizi predisposti in loro favore, ma (in considerazione delle singole storie e individualità) di protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza e di inclusione sociale: fare *con* e non fare *per* rappresenta la logica di fondo delle attività.

La **presenza di équipe multidisciplinari** costituisce il **terzo elemento caratterizzante**. La gestione dell'accoglienza, oltre che fondarsi su un forte radicamento e dialogo con il territorio, prevede la messa in campo di capacità professionali eterogenee. Il progetto SAI Cuneo **si è dotato di 13 équipe multidisciplinari** e interdisciplinari con competenze, ruoli e modalità di organizzazione tali da riuscire ad affrontare la complessità della presa in carico delle persone tenendo conto delle specificità di ognuna di esse. Ogni équipe è pertanto composta da operatori esperti nella relazione di aiuto e dotati di strumenti conoscitivi specifici rivolti alle diverse aree di lavoro: legale, accoglienza materiale, mediazione interculturale, formazione linguistica, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Le attività svolte durante il periodo di accoglienza vengono progettate e perseguite in relazione ai singoli bisogni, ai punti di partenza di ognuno, alla storia individuale, alle competenze e ai desideri: tutti elementi fondamentali nella costruzione di progetti di accoglienza personalizzati. Questi ultimi sono elaborati dall'équipe insieme a ogni persona accolta; non è tuttavia mai facile né lineare tessere le alleanze necessarie per il perseguimento dei singoli progetti e delle azioni proposte/realizzate, soprattutto quando si rinuncia a una logica di mera

erogazione di servizi a favore di una dimensione il più possibile relazionale. Differenti punti di vista e diversi significati attribuiti alla progettualità, così come al concetto di futuro, alla comprensione della realtà in termini di vincoli e opportunità, alla disponibilità/possibilità di mettersi in gioco in una 'relazione' o porzioni più o meno grandi di progettualità non esplicitate: sono, questi, tutti elementi che influenzano il percorso di accoglienza.

Tutto ciò risulta ulteriormente amplificato nei percorsi di supporto e di riabilitazione a favore di persone portatrici di specifiche vulnerabilità, come per esempio le vittime di violenza, di tortura e di tratta, o di beneficiari con disagio psicologico o psichiatrico.

La realizzazione e il monitoraggio dei progetti personali di accoglienza avviene attraverso la costruzione e il mantenimento, nel corso del tempo dell'accoglienza, di una relazione educativa con le persone in grado di generare senso di corresponsabilità negli individui per le scelte fatte/da fare; la messa a disposizione di un supporto – se e quando necessario – utile allo sviluppo di un processo di rielaborazione del senso e del significato delle scelte e delle relative conseguenze; la prevenzione e/o la limitazione di azioni di semplice controllo.

Il **quarto elemento caratterizzante** è rappresentato dal fatto che il SAI si configura/dovrebbe configurarsi come **parte integrante del welfare locale**. La presa in carico delle persone con quel tipo di orizzonte e finalità comporta/impone che il progetto, sia a livello nazionale sia, soprattutto, a livello locale, agisca come un sistema dialogante con il contesto territoriale in cui si inserisce, rinunciando a modalità operative autarchiche. In questo senso, il SAI deve perseguire la progressiva costruzione e il conseguente rafforzamento delle reti territoriali che coinvolgono gli attori locali, i quali sono a loro volta funzionali al sostegno dei progetti di accoglienza nella loro totalità e, al tempo stesso, dei percorsi personalizzati dei singoli beneficiari. In maniera ancor più stringente il SAI – per sua stessa natura e per la titolarità degli Enti locali – è fondamentale venga percepito come parte integrante del welfare locale e, quindi, come fattore complementare agli altri servizi pubblici rivolti alla cittadinanza e presenti sul territorio. Il SAI non è 'altro' rispetto al welfare né, tanto meno, può supplirvi; e ciò anche quando gli interventi previsti in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale vengono attivati *ex novo*. In questi casi il Sistema di accoglienza dovrebbe poter essere considerato come un valore aggiunto presente sul territorio, in grado di favorire cambiamenti e di rinforzare la rete dei servizi di cui possono beneficiare tutti i cittadini, autoctoni o migranti che siano.

## 4.2 IL PROGETTO SAI CUNEO

Titolare del progetto è la **Città di Cuneo insieme ad altri 22 Comuni della provincia**: 20 di questi ospitano strutture di accoglienza. In seguito all'ampliamento relativo alle crisi in Afghanistan e in Ucraina il progetto dispone di 358 posti complessivi, di cui 265 ordinari e 93 finanziati con i due ampliamenti citati.

I posti sono articolati su **5 bacini territoriali** come di seguito rappresentato.



I Comuni di Gaiola, Sambuco e Vignolo aderiscono alla rete ma non hanno strutture di accoglienza sul proprio territorio.

Oltre ai Comuni indicati, sono partner del progetto alcuni Consorzi socio-assistenziali quali: Il **Consorzio socio-assistenziale del Cuneese, il Consorzio Monviso Solidale, il Consorzio socio-assistenziale Alba-Langhe-Roero e i Servizi socio-assistenziali di Bra.**

## I SERVIZI OFFERTI

Le finalità principali dei percorsi di accoglienza e dei servizi erogati nell'ambito del progetto sono la promozione dell'inclusione sociale delle persone entrate nel SAI e l'incremento della loro autonomia per ridurre il bisogno di ricevere assistenza; a tale scopo, esse sono accompagnate alla **(ri)conquista e all'incremento dell'autonomia personale** attraverso la predisposizione di specifici progetti individuali che ciascuna équipe è chiamata a sviluppare insieme a ogni persona durante il periodo passato nel SAI. Ne consegue che le traiettorie di vita degli individui sono necessariamente differenti per punto di partenza, per punto di arrivo, per competenze, per disponibilità e per possibilità di mettere in gioco determinate risorse. Come si è già ribadito, le persone accolte si pongono al centro del Sistema in quanto non si tratta di semplici beneficiari suscettibili di interventi e servizi predisposti in loro favore, ma – in considerazione delle singole storie e individualità – di protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza e di inclusione sociale.

L'ideazione e lo sviluppo dei progetti di accoglienza si sostanzia attraverso la costruzione di relazioni di aiuto con gli operatori delle diverse équipe di lavoro.

Le 13 équipe multidisciplinari offrono una serie di servizi e dispositivi che servono a dare attuazione al progetto personale e individuale elaborato con le persone accolte. Tra questi:

- **mediazione linguistica e interculturale:** per facilitare la relazione e la comunicazione, sia linguistica (interpretariato) sia culturale, tra i singoli beneficiari, il progetto di accoglienza e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali, cittadinanza), aiutando le diverse parti nel processo di traduzione dei codici culturali e di linguaggio;

- **accoglienza materiale:** accoglienza delle persone in appartamenti per un numero di 4-6 individui, allestimento delle strutture di accoglienza, gestione delle abitazioni, erogazioni mensili di vitto e *pocket money*;
- **orientamento e accesso ai servizi del territorio:** iscrizione anagrafica, iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, richiesta del codice fiscale, iscrizione al Centro per l'impiego, apertura del conto corrente in istituti bancari;
- **formazione linguistica:** verifica del livello di competenza linguistica in italiano, attivazione di corsi per l'incremento della competenza linguistica, iscrizione ai corsi CPIA del territorio, riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel Paese di provenienza;
- **formazione e riqualificazione professionale:** realizzazione di attività di orientamento finalizzati alla definizione di un progetto professionale con un'attenzione alla valorizzazione delle competenze ed esperienze pregresse, individuazione dei bisogni formativi e orientamento alle opportunità formative presenti sul territorio;
- **orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo:** ricerca di aziende in collaborazione con gli Sportelli per il lavoro e i Centri per l'impiego, azioni di supporto nella ricerca attiva del lavoro, avvio e tutoraggio di tirocini formativi e/o di inserimento lavorativo;
- **orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale:** supporto nella conoscenza e nella sperimentazione delle opportunità in ambito sociale, ricreativo e culturale, supporto ai percorsi di uscita nella ricerca dell'abitazione, inserimento in gruppi di volontariato e/o associazioni locali;
- **orientamento e accompagnamento legale:** azioni di informazione legale sui diritti/doveri in relazione al proprio status, supporto nelle pratiche per l'ottenimento dei titoli di viaggio, procedura di ricongiungimento familiare;
- **tutela psico-socio-sanitaria:** accompagnamento ai servizi del territorio per la presa in carico di eventuali problematiche di carattere sanitario e psicologico, erogazione di un servizio di etnopsicologia per le situazioni di vulnerabilità psicologica.

## ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO: ÉQUIPE E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Sono attive **13 équipe multidisciplinari** con un numero di 24-28 persone in carico, il più possibile caratterizzate per target.

Le équipe possono far riferimento a figure individuate da ciascun Consorzio socio-assistenziale con il compito di facilitare e orientare la presa in carico di situazioni di vulnerabilità.

4

### CUNEO

- 1 équipe uomini e famiglie
- 1 équipe uomini, donne e nuclei monoparentali
- 1 équipe nuclei monoparentali e famiglie
- 1 équipe famiglie e nuclei monoparentali

3

### ALBA/BRA

- 1 équipe uomini Alba
- 1 équipe uomini e famiglie Bra
- 1 équipe uomini e famiglie Bra

4

### SAVIGLIANO/SALUZZO

- 1 équipe uomini e famiglie Savigliano/Saluzzo Bene Vagienna/Cavallermaggiore
- 1 équipe uomini e nuclei monoparentali e famiglie Verzuolo/Costigliole Saluzzo
- 1 équipe donne e famiglie Savigliano/Saluzzo/Villafalletto
- 1 équipe famiglie e nuclei monoparentali Genola/Savigliano/Saluzzo

1

### VALLE GRANA

- 1 équipe uomini e famiglie

1

### VALLI STURA E MAIRA

- 1 équipe uomini e famiglie

**13**  
**ÉQUIPE**  
**ATTIVE**  
**TOTALI**

**Gruppi di operatori con competenze multidisciplinari, composti da:**  
**almeno 1** coordinatore;  
**almeno 2** operatori dell'accoglienza;  
**almeno 1** operatore dell'integrazione territoriale per facilitare l'accesso ai servizi;  
**almeno 1** operatore della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo;  
**almeno 1** operatore legale;  
**almeno 1** operatore della formazione linguistica

## STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza sono distribuite presso 20 Comuni aderenti; l'**accoglienza diffusa** facilita la costruzione di **rapporti di prossimità** tra istituzioni, servizi, operatori, persone accolte e comunità.

Le strutture ospitano mediamente 4 persone poiché si ritiene che un numero contenuto di posti favorisca **processi di empowerment e di integrazione**. La gestione della casa viene monitorata attraverso passaggi periodici degli operatori dell'accoglienza, che verificano l'andamento della convivenza e la corretta gestione della struttura anche attraverso momenti di confronto di gruppo tra tutti gli ospiti.

BACINO	COMUNI	N. STRUTTURE	N. POSTI
CUNEO	<i>Cuneo</i>	22	95
	<i>Montanera</i>	1	5
	<i>Castelletto Stura</i>	1	3
ALBA/BRA	<i>Alba</i>	10	43
	<i>Bra</i>	13	49
SAVIGLIANO /SALUZZO	<i>Bene Vagienna</i>	1	5
	<i>Cavallermaggiore</i>	4	15
	<i>Costigliole Saluzzo</i>	1	3
	<i>Genola</i>	4	17
	<i>Savigliano</i>	7	27
	<i>Saluzzo</i>	4	17
	<i>Verzuolo</i>	5	22
<i>Villafalletto</i>	1	4	
VALLE GRANA	<i>Bernezzo</i>	2	8
	<i>Borgo S. Dalmazzo</i>	2	8
	<i>Caraglio</i>	2	6
VALLI STURA E MAIRA	<i>Demonte</i>	4	17
	<i>Dronero</i>	3	9
	<i>Moiola</i>	1	3
	<i>Roccasparvera</i>	1	2
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>90</b>	<b>358</b>

<b>TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZE</b>	<b>N. POSTI</b>
Uomini singoli	172
Donne singole	30
Famiglie	112
Nuclei monoparentali	44
	<b>358</b>

---

Fotografie a cura di Luca Prestia / Progetto SAI Cuneo

Progetto grafico a cura di **giustieventi**





# L'ENTE GESTORE

Il soggetto incaricato della gestione delle attività di accoglienza è un raggruppamento di **7 imprese sociali** e un'**Associazione ONLUS** che da anni sono radicate sul territorio della provincia di Cuneo e che vantano una specifica esperienza nella gestione dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati; hanno sottoscritto una carta dei servizi dei processi di accoglienza in cui sono descritte le attività assicurate ai beneficiari accolti.

Le organizzazioni coinvolte sono:

**ALICE**

**ORSO**

**INSIEME A VOI**

**VALDOCCO**

**FIORDALISO**

**C.I.S. CONSORZIO INIZIATIVE SOCIALI**

**MOMO**

**ASSOCIAZIONE ONLUS PAPA GIOVANNI XXIII**

